GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

DICEMBRE 2022 | N° 4

CON CALENDARIO 2023

DON PFITSCHER, PARROCO E CACCIATORE

PROTEGGIAMO L'UDITO DEI NOSTRI CANI

LA CURA DELLE ARMI IN INVERNO

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% – NE BOLZANO | trimestrale

I.R.

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 –
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:
idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C010042

ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

Nei nostri boschi sta accadendo qualcosa che non avremmo mai pensato potesse accadere in Alto Adige. Alimentato dal cambiamento climatico, il bostrico sta flagellando le nostre foreste tanto che in futuro dovremo abituarci a vedere molti alberi morti e aree boschive quasi completamente spoglie. In quest'edizione del Giornale del Cacciatore presentiamo questo parassita che colpisce soprattutto gli abeti rossi, e chiediamo al direttore della Ripartizione foreste, Günther Unterthiner, quale sia il futuro dei boschi altoatesini.

Don Siegfried Pfitscher è un parroco e un cacciatore. Originario di Stulles, in Val Passiria, ci racconta in queste pagine perché è diventato sacerdote, come si è avvicinato alla caccia e cosa sia importante per lui nella vita pastorale e nella caccia.

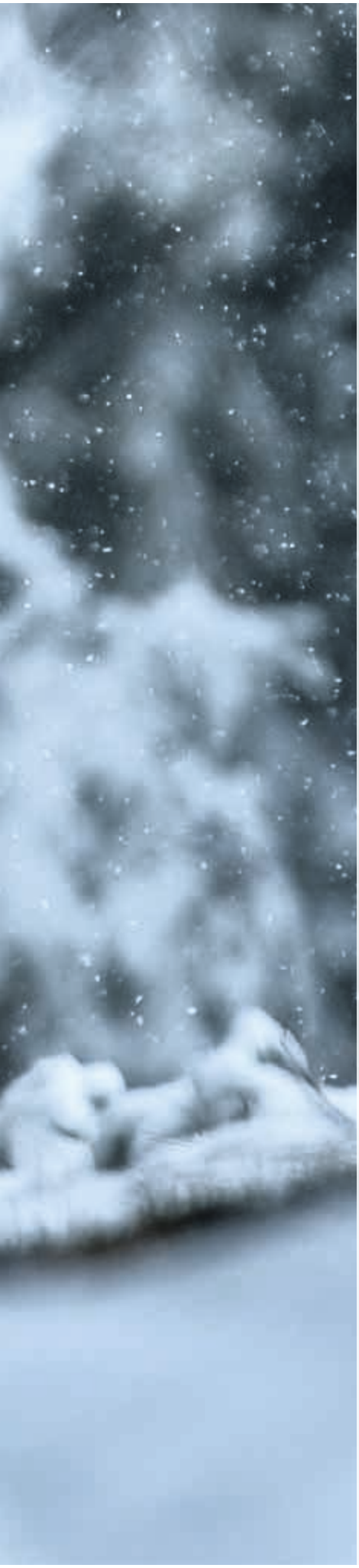
Dopo un anno molto movimentato dal punto di vista ambientale, venatorio e politico, che vorrei ripercorrere insieme a Voi in questo numero del giornale, è di nuovo tempo di riporre il fucile per la pausa invernale. Un esperto ci spiega come farlo in maniera corretta.

Auguro a tutti i lettori un periodo natalizio sereno e riposante, e anche per il nuovo anno tanta salute, felicità e un caloroso Weidmannheil!

Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Nicol Santer



SOMMARIO

8 Don Pfitscher, parroco e cacciatore

12 La cura delle armi in inverno

36 Proteggiamo l'udito dei nostri cani

NEWS 6

COMUNICAZIONI

15 Bilancio annuale con il Presidente Günther Rabensteiner

18 Tre domande di fine anno all'assessore Arnold Schuler

20 Serate dei rettori di riserva

22 Sbiancare i trofei

24 Claudio Menapace "Gentiluomo Cacciatore 2022"

26 Rendere le strade più sicure

LIBRI 21

EDUCAZIONE AMBIENTALE

27 Lo Zaino del Cacciatore

28 Le piante e gli animali del bosco

AMBIENTE

30 Il bostrico

34 I cacciatori della riserva di Gais per la biodiversità

35 Miglioramenti ambientali nella riserva di Valdaora

CACCIA E DIRITTO

40 Attenzione all'uso della tecnologia!

MALATTIE DELLA FAUNA

42 Lepre sana o malata? Disponibile una nuova app

43 Riconoscere le malattie della fauna selvatica

CINOFILIA

36 Come proteggere le orecchie dei cani da caccia

45 Retrospettiva 2022

46 Prove d'esame 2022

PAGINA PER BAMBINI 50

CURIOSITÀ 54

FORMAZIONE

55 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

PERSONAGGI

58 Otmar Larcher

SUONATORI DI CORNO

68 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia

72 Il gruppo di Anterselva

73 Il gruppo di Natz Sciaves: al Caccia Village 2022

73 Il gruppo Similaun in Val di Fosse

VITA ASSOCIATIVA

62 Dalle riserve

74 Buon compleanno!

76 Annunci

Foto: Burkhard Kaser

News

SPAGNOLLI SI TRASFERISCE A ROMA

L'ormai ex direttore dell'Ufficio Caccia e pesca, Luigi Spagnolli, è entrato nel Parlamento italiano come senatore, dopo la sua affermazione alle recenti elezioni politiche. Florian Blaas, direttore dell'Ufficio Amministrazione forestale, assume quindi il ruolo di direttore ad interim dell'Ufficio Caccia e pesca per i prossimi mesi. Spagnolli fa anche parte del Gruppo per le Autonomie al Senato italiano a Roma, insieme agli altri altoatesini Meinhard Durnwalder e Julia Unterberger.

b. t.

LUPO PROBLEMATICO ABBATTUTO IN CARINZIA

Nella notte tra il 13 e il 14 novembre, nella Valle del Gail, è stato effettuato il primo abbattimento legale di un lupo nella storia recente dell'Austria. L'ordine di rimozione è stato emesso sulla base dell'ordinanza del Land carinziano sul lupo, entrata in vigore all'inizio del 2022. Distingue tra lupi dannosi (animali che uccidono un certo numero di capi di bestiame) e lupi problematici (animali che frequentano ripetutamente le aree di insediamento umano). Martin Gruber, assessore all'Agricoltura, ha dichiarato alla stampa che nell'anno in corso in Carinzia si sono verificate circa 400 predazioni di capi di bestiame e 30 avvistamenti nelle aree residenziali. Attualmente in Carinzia sono presenti almeno 22 lupi.

b. t.

A DISPOSIZIONE UN SECONDO GAZEBO ACAA

Il pratico gazebo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige è stato impiegato molte volte quest'anno dalle riserve di caccia in occasione di diversi eventi, come inaugurazioni, sagre di paese, feste di S. Uberto e altre manifestazioni. Il tendone, impermeabile e facile da montare e smontare, si adatta molto bene alle diverse esigenze, grazie anche alle pareti modulari.
Vista la grande richiesta del gazebo, le cui prenotazioni in alcuni fine settimana finivano addirittura per sovrapporsi, abbiamo deciso di farne realizzare un secondo, con un nuovo accattivante design, che ora è pronto per le vostre prenotazioni.
Se state quindi pianificando delle manifestazioni in riserva, e volete impiegare il gazebo ACAA, inoltrate semplicemente una richiesta al nostro collaboratore Ewald Sinner: ewald.sinner@jagdverband.it

n. k.

PROSEGUE LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

La campagna di sensibilizzazione "Qui viviamo noi" avviata nell'inverno 2019/20 è stata accolta molto bene. Per rafforzarne l'efficacia, l'Associazione Cacciatori Alto Adige cercava da tempo di coinvolgere come partner ufficiale dell'iniziativa anche la Giunta provinciale. Una svolta è arrivata proprio in tempo per l'inizio della stagione invernale di quest'anno. Un ringraziamento particolare va all'Assessora provinciale Maria Hochgruber Kuenzer che si è impegnata personalmente, affinché il Governo provinciale si unisse ufficialmente alla nostra campagna. In futuro, quindi, i pannelli riporteranno anche lo stemma provinciale. Un importante segnale del sostegno da parte della Provincia Autonoma di Bolzano alla nostra iniziativa a tutela della fauna selvatica e dei suoi habitat. *n. k.*

PRELIEVO DEL CERVO: ORA ANCHE NELLA PARTE TRENTINA DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

In ottobre è stato presentato alle comunità intorno al settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio il Piano di controllo del cervo. L'informazione più rilevante è che, anche all'interno di questa parte del Parco Nazionale, sarà prossimamente possibile e necessario cacciare un determinato numero di esemplari.
Il Piano quinquennale prevede 400 abbattimenti all'anno. Nell'operazione saranno coinvolti tutti i 109 cacciatori residenti, previa apposita formazione. Le ragioni principali che giustificano l'apertura della caccia al cervo nell'area del Parco sono l'impatto negativo della massiccia presenza dell'ungulato sulla foresta e sulle colture agricole, nonché la competizione con altre specie animali come il camoscio e il capriolo.
I censimenti nell'area del Parco Nazionale e nei dintorni hanno rilevato una densità di 5,3 cervi rossi/km² al di fuori dell'area protetta, mentre all'interno del Parco è stata registrata una densità di 15,6 cervi rossi/km².

n. k.

CALENDARIO 2023

Ogni anno l'Associazione Cacciatori Alto Adige stampa un proprio calendario con immagini realizzate da fotografi naturalisti altoatesini. Quest'anno le foto sono dell'agente venatorio di Sarentino Serafin Locher che, per ciascuna immagine, racconta anche un piccolo aneddoto. Molti dei suoi scatti li realizza in riserva, ma anche nel tempo libero Serafin Locher si avventura nei parchi naturali e nazionali accompagnato dalla sua attrezzatura.
Il calendario da parete è disponibile presso la sede ACAA al prezzo di costo di produzione di 10 Euro. *u. r.*

A tu per tu con don Siegfried Pfitscher

"In realtà, sono un elettricista. Come sacerdote, do solo una mano, visto che al momento c'è n'è bisogno." Così si è presentato il simpatico sacerdote di Stulles alla celebrazione della sua prima Messa in una delle parrocchie di cui è oggi responsabile.

Quando il suo impegno di parroco glielo permette, gli piace preparare lo zaino e partire con il suo fucile. Perché Siegfried Pfitscher è, tra le altre cose, anche un appassionato cacciatore.

***Giornale del Cacciatore:* Don Pfitscher, Lei va a caccia da oltre 20 anni. Come ha scoperto questa passione?**
Siegfried Pfitscher: Fin da piccolo sono sempre stato molto vicino e interessato alla natura e a ciò che ha da offrire. Dopo l'ordinazione sacerdotale, sono diventato parroco di Plan e Plata. Ho trascorso molto tempo insieme ai cacciatori. Ho sempre avuto un po' di difficoltà a scuola, ma per l'esame venatorio mi sono preparato bene e ho conseguito la "Maturità verde", come viene chiamata in Germania l'abilitazione alla caccia.

Cosa La entusiasma particolarmente della caccia?
Ciò che mi emoziona di più è la bellezza della natura, la solitudine e il silenzio. Uso consapevolmente questi momenti per riflettere e pensare alla mia esistenza. Siamo ospiti su questa terra solo per un breve momento, la vita passa così in fretta. Ci sono tuttavia innumerevoli modi per trascorrere il tempo che ci è stato concesso. Quindi è bene chiedersi di tanto in tanto: cosa voglio davvero? In che direzione voglio andare? Uscire dallo stress della quotidianità e rigenerarmi, questo è ciò che apprezzo particolarmente della caccia. Mi affascina però anche osservare gli animali selvatici e percepirli con tutti i sensi. Si può scorgere un camoscio lontano all'alba, o udire il canto del gallo forcello. Ci sono così tanti animali e piante diverse che cambiano continuamente nel corso dell'anno. Poter seguire e osservare queste cose mi dà un grande piacere.

C'è un'esperienza di caccia che ricorda con particolare affetto?
L'anno scorso, in agosto, durante una forte tempesta. Pioveva a dirotto, con lampi e tuoni, un vero e proprio temporale. Non avevo grandi speranze di vedere qualcosa, ma sono partito lo stesso. Inaspettatamente, ho avvistato un imponente cervo, proprio poco sotto la chiesa parrocchiale di Proveis, sotto la pioggia battente. Ho raggiunto piano piano la postazione. Grazie ai tuoni e ai lampi, l'animale si era probabilmente distratto e non mi ha sentito arrivare. Dopo una breve osservazione mi ▶

Foto: Oswald Breitenberger

Foto: Georg Kollmann

Don Siegfried Pfitscher (a sin.) insieme al canonico Johann Kollmann (al centro) e don Franz Kollmann (a destra) nella Chiesa parrocchiale di Lauregno

Foto: Oswald Breitenberger

Siegfried Pfitscher è nato nel 1959, in una famiglia con cinque figli, a Stulles in Passiria. Da bambino gli è sempre piaciuto fare il chierichetto. Il parroco locale, don Josef Wallnöfer, e don Richard Hofer, con il loro esempio positivo, sono state persone determinanti per Siegfried nei suoi anni giovanili. Dopo la scuola dell'obbligo, Siegfried si è formato come elettricista presso lo zio Hans Hofer a San Leonardo. Ciononostante, continuava a chiedersi dove avrebbe portato la sua strada. Perché il pensiero che le persone hanno bisogno di fede, amore e speranza non lo ha mai abbandonato. Solo più tardi, dopo il servizio militare, ha iniziato a studiare teologia a Bressanone ed è stato successivamente ordinato sacerdote.

sono detto: "Adesso sparo e basta". Detto fatto. Il cervo ha reagito al colpo ed è subito scomparso e nel bosco vicino. Poco dopo ha squillato il mio cellulare, probabilmente qualcuno aveva sentito lo sparo. "Quel che è fatto, è fatto. Ora dobbiamo semplicemente aspettare che passi il temporale. Poi andiamo a vedere cosa è successo" ci siamo detti. Quando il peggio della tempesta era ormai passato, siamo andati alla ricerca del cervo e lo abbiamo subito trovato. Per recuperarlo è stato necessario l'utilizzo di una motosega e di attrezzature pesanti. Sono molto grato per l'aiuto offerto dai miei compagni cacciatori. Sono stato particolarmente felice e fortunato di aver potuto abbattere questo magnifico cervo, in modo così inaspettato.

Il Prof. Markus Moling ha pubblicato il libro "Wie wir jagen wollen" (Come vogliamo cacciare), che analizza considerazioni etiche nel nostro rapportarci con gli animali selvatici. Che cosa è importante per Lei nella caccia? I sacerdoti cacciano in modo diverso?

Conosco bene Markus Moling, è un mio stimato confratello. Grazie alle sue numerose osservazioni ed esperienze, Markus è un grande esperto in questo campo. Sa resistere per ore sul posto, spesso a temperature non proprio confortevoli. Ammiro il suo impegno e la sua perseveranza.

La caccia è solo una piccola parte della mia vita. Mi piace andare a caccia, apprezzo anche la carne di selvaggina, ma non è la cosa più importante della mia esistenza. Non bisogna farsi coinvolgere troppo e non bisogna esagerare. Ci sono molte altre cose nella vita che richiedono la nostra energia e la nostra attenzione.

Mi affascina osservare gli animali selvatici e percepirli con tutti i sensi. Si può scorgere un camoscio lontano all'alba, o udire il canto del gallo forcello. Ci sono così tanti animali e piante diverse che cambiano continuamente nel corso dell'anno. Poter seguire e osservare queste cose mi dà un grande piacere.

Quando non è sull'altare o in giro con il fucile, quali altre attività Le piace praticare?
Nel frattempo sono responsabile di cinque parrocchie. Tra celebrazioni di messe, prime comunioni, battesimi, matrimoni, funerali e altre cerimonie, non rimane molto tempo per altro. Per me è importante stare vicino alle persone delle mie parrocchie e sostenerle dove posso. A volte si verificano tragici colpi del destino difficili da sopportare per i familiari. Cerco di ascoltarli, di rafforzare la loro fede e di stare al loro fianco. Se riesco a staccare ogni tanto, cerco il mio equilibrio nell'alpinismo, nell'escursionismo e nello sci.

Come reagisce la gente quando scopre che il proprio parroco è anche un cacciatore?
Penso che non sia nulla di troppo insolito, non ho mai notato reazioni di stupore. A Proveis, dove attualmente vado a caccia, l'attività venatoria è una parte normale della vita del paese; anche il medico di base, il dottor Hannes Gamper, è un cacciatore.

Cosa porta sempre con sé nello zaino?
Se ripenso alla caccia al camoscio di quest'anno, direi che la cosa più importante è avere con sé sufficienti indumenti di ricambio. Spesso un secondo e un terzo paio di pantaloni, due paia di guanti o un secondo cappello non guastano. Anche un tè caldo è importante, perché se le mani si raffreddano, diventa difficile usare il binocolo e ancora di più il fucile.

Grazie mille per l'interessante conversazione!

Nadia Kollmann

Cura del fucile in inverno

Chi va a caccia in inverno, non solo deve vestirsi in maniera adeguata, ma anche mantenere il proprio fucile in buono stato, in modo che funzioni in modo affidabile anche alle temperature più fredde.

L'esperto Herbert Peer ci spiega come trattare il fucile in modo che possa rendere al massimo anche quando fa molto freddo e come custodirlo durante il periodo invernale in cui non si va a caccia.

***Giornale del Cacciatore:* Qual è la differenza tra la cura delle armi in inverno e quella in estate?**
Herbert Peer: La cura invernale è sostanzialmente uguale a quella estiva. L'arma deve essere controllata e pulita dopo ogni uscita di caccia, bisogna assolutamente pulire e neutralizzare le macchie di sudore e le impronte e la canna deve essere scrupolosamente controllata per verificare l'eventuale presenza di corpi estranei o impurità. Nei mesi freddi, tuttavia, a causa della maggiore differenza di temperatura tra il calore delle nostre case e il freddo della riserva, è necessario prestare maggiore attenzione all'umidità che si può formare all'interno e all'esterno dell'arma.

Formazione di ghiaccio sul fucile, cursore della sicura ghiacciato... Sono tutte cose che possono accadere quando fa molto freddo. Esistono prodotti per la cura in grado di prevenire questo problema?
Di prodotti per la cura ce ne sono una dozzina. Non esiste un prodotto che sia ugualmente adatto a tutti gli usi. Gli oli si differenziano a seconda che contengano additivi che li rendono utili anche per la pulizia o solo per la protezione dalla corrosione e per la lubrificazione di parti meccaniche.
I primi sono solitamente più fluidi e possono essere utilizzati più universalmente, ma di solito non sono resistenti come gli oli più densi. Gli oli moderni non resinificano più e possono quindi essere utilizzati anche per la lubrificazione della culatta o altre parti mobili. Tuttavia, il grasso per armi o la vaselina sono più adatti per lubrificare la camma di armamento o le sicure. I moderni agenti con additivi in teflon o ceramica possono, se usati correttamente, essere vantaggiosi in caso di freddo estremo. Si tratta infatti di prodotti secchi in un fluido vettore, quindi la viscosità non costituisce un problema. Tuttavia, non sono facili da usare, perché prima dell'applicazione l'arma deve essere accuratamente sgrassata e deve quindi essere smontata. È più facile utilizzare un buon olio per armi convenzionale che, se applicato diligentemente, fornisce anche una protezione affidabile.

E la cura dell'interno delle armi?
Naturalmente, anche l'interno della canna e la camera di scoppio devono essere curati. I cacciatori tendono a dimenticare di pulire la camera di scoppio e le cartucce sporche o addirittura ricoperte di verderame possono causarne la corrosione. Per pulire bene spendendo poco la camera di scoppio si può usare uno scovolo a spirale sull'asta di pulizia e del semplice cotone idrofilo con una spruzzata di olio per armi.
Il modo più semplice e veloce per pulire la canna è probabilmente quello di utilizzare una corda di pulizia, chiamata anche boresnake, in inglese. Viene inserita nella canna dal lato della camera di scoppio, a secco o con

una spruzzata d'olio, e fatta passare attraverso la canna. La spazzola in ottone rimuove grossolanamente residui di polvere, mentre il resto della corda pulisce i particolati.

In inverno è particolarmente temuta la condensa nel fucile. Cosa si può fare?
Un fucile che, dopo un'uscita di caccia, viene riportato all'interno di una calda stube, può appannarsi a tal punto che si formino delle gocce d'acqua. Se l'arma è stata riportata in casa chiusa in una custodia, è necessario attendere qualche minuto prima di tirarla fuori, finché non si riscalda, perché all'interno della custodia non si appanna. Dopo, però, è indispensabile estrarla dal fodero e rimuovendo i tappi o i coprivolata adesivi, in modo da evitare che l'umidità rimanga nella canna. Successivamente, bisogna pulire le parti metalliche dell'arma con un panno oliato e la canna con il cordino di pulizia o con una pezza leggermente oliata sull'asta.

Cosa succede se, durante un'uscita di caccia, entra della neve nella canna del fucile?
L'interno della canna deve essere sempre libero al 100% quando si spara. Se, accidentalmente, si infila la volata nella neve, è necessario intervenire immediatamente. Nella migliore delle ipotesi, la neve nella canna di un fucile comporta solo una deviazione del punto d'impatto, ma può anche danneggiare l'arma (sovrapressione o espansione della canna) e quindi mettere in pericolo tutte le persone coinvolte. La canna di un fucile intasata dalla neve è molto probabile che esploda al momento dello sparo. Si può provare a sciogliere la neve riscaldandola, ma l'acqua rimarrà all'interno della canna. In questi casi, è sempre bene avere con sé nello zaino una corda di pulizia. Occupa poco spazio, pesa quanto un accendino e pulisce la canna con un solo gesto.

Cosa bisogna considerare quando si acquista un nuovo fucile, se si va molto a caccia in inverno? Esistono armi più adatte all'uso invernale?
I cosiddetti fucili per tutte le stagioni erano un po' di moda 10-15 anni fa. Di solito sono realizzati in acciaio inossidabile o resistente alla ruggine e sono dotati di un calcio in materiale sintetico.
Oggi i produttori di armi utilizzano sempre più spesso rivestimenti o trattamenti superficiali come Ilaflon, ▶

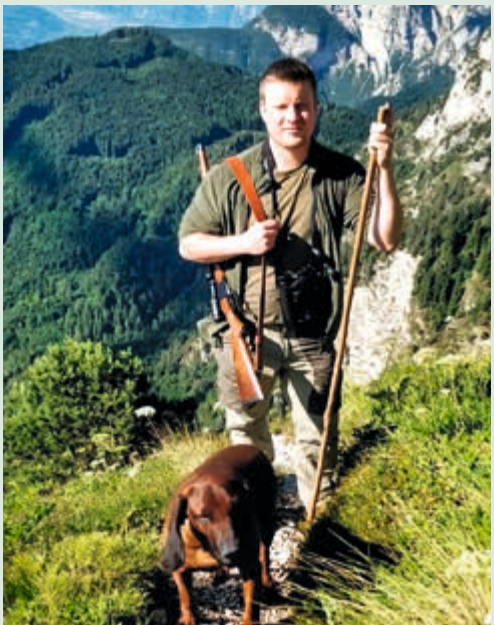
Fotos: Benedikt Terzer

Mannox o Cerakote, che donano l'aspetto di una normale brunitura, ma sono molto meno delicati. A differenza di un calcio di legno, un calcio sintetico non è soggetto a deformazioni dovute all'umidità e alla temperatura, ed è anche più facile da pulire.

Presto la stagione venatoria volgerà al termine. Qual è il modo migliore per conservare il fucile durante i mesi invernali, quando non si caccia?
Se l'arma viene riposta al chiuso per l'inverno, è necessario assicurarsi che l'umidità nell'armadio portafucili non sia troppo elevata. Per ridurla, si possono impiegare dei cuscinetti deumidificatori, disponibili in varie dimensioni e design. Contengono un granulato speciale che assorbe l'umidità. Una volta raggiunta la massima saturazione, questi cuscinetti possono essere nuovamente asciugati nel forno o sul termosifone. Questi cuscini sono anche sono disponibili anche per deumidificare le automobili, per evitare che il parabrezza si appanni. In ogni caso, però, le armi dovrebbero essere nuovamente trattate con un leggero strato di olio o con i prodotti descritti in precedenza, sia all'interno che all'esterno.

Herbert Peer

L'esperto di armi Herbert Peer ha da sempre mostrato spiccate capacità pratiche e comprensione tecnica. Dopo aver frequentato la Scuola per l'agricoltura e le foreste Fürstenburg di Malles, si è formato come programmatore di frese CNC. In seguito ha lavorato nella vendita al dettaglio presso un negozio di armi e nella produzione presso un produttore di fucili di precisione. Dal 2020 è stato responsabile dell'officina e, nell'ultimo anno, responsabile delle vendite al dettaglio di un negozio di armi.



Bilancio annuale con il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner

Il 2022 è stato un anno molto movimentato, non solo per quanto riguarda la caccia, ma anche in termini di ambiente, economia e politica. Nei mesi di marzo e aprile si sono svolte le nuove elezioni dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e in ottobre quelle del Parlamento italiano. Le conseguenze del cambiamento climatico sono diventate tangibili e molte famiglie altoatesine stanno soffrendo per il crescente costo della vita. Incontriamo il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner per guardare insieme all'anno passato.

***Giornale del Cacciatore:* Sei stato riconfermato Presidente provinciale nelle elezioni dello scorso aprile. Sei felice di questo risultato?**
Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner: Sì, sono stato molto contento, perché significa che il lavoro che ho fatto finora è stato capito e apprezzato. Per svolgere questo ruolo, è necessario avere la conferma e l'approvazione di tutti i membri del Consiglio direttivo. È bello poter contare su un sostegno così forte e che mi incoraggia ad andare avanti nel mio lavoro e nello svolgimento dei miei compiti all'interno dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Grazie mille per la fiducia!

Con le ultime elezioni dell'Associazione Cacciatori Alto Adige sono spuntati diversi volti nuovi, c'è stato un rinnovo del personale nell'Ufficio Caccia e pesca e anche tra i deputati a Roma, dopo le elezioni parlamentari di quest'autunno. Come affronti questi cambiamenti?
Bisogna sempre adattarsi ai cambiamenti e cercare di instaurare un buon clima di dialogo con i nuovi referenti. Si tratta di una grande sfida che rende il mio lavoro ancora più entusiasmante e accattivante.

A luglio tu e il Presidente dell'associazione venatoria tirolese Toni Larcher avete firmato un protocollo d'intesa per la protezione degli uccelli rapaci alpini. In questo contesto svolge un ruolo importante anche il passaggio alle munizioni senza piombo. L'UE nel frattempo ha già tracciato la strada verso l'eliminazione del piombo nella caccia. Come vedi la situazione? Quanto tempo ci vorrà in Alto Adige per questa trasformazione?
Sono stato particolarmente lieto di occuparmi della protezione dei rapaci alpini insieme al Presidente dell'associazione venatoria tirolese e a Hermann Stotter, Direttore del Parco Nazionale degli Alti Tauri. La cooperazione transfrontaliera è molto preziosa. Per quanto riguarda il passaggio alle munizioni senza piombo, in Alto Adige siamo già a un buon punto, perché molti cacciatori le utilizzano già volontariamente. È solo una questione di tempo prima che l'UE imponga un divieto del suo utilizzo a scopi venatori. Tuttavia, il passaggio non può avvenire da un giorno all'altro, poiché le munizioni senza piombo non sono ancora disponibili nelle ▶

Foto: Renato Grossi

"Nella caccia al cervo, noi cacciatori dobbiamo fare il nostro lavoro al meglio delle nostre possibilità, anche per proteggerci da eventuali responsabilità, qualora i piani di prelievo non vengano rispettati".

quantità necessarie e non in tutti i calibri. Per me è molto importante che garantiscano anche un tiro etico e immediatamente letale.

Tutti ricordiamo la siccità e il caldo di quest'estate, che hanno causato problemi non solo all'uomo e agli animali, ma anche alle foreste. Sullo sfondo di una situazione senza precedenti, con i danni da bostrico nei boschi già provati dalla tempesta Vaia e dagli schianti da neve, i cacciatori sono ora chiamati a ridurre le popolazioni di cervi. Come dobbiamo gestire questa responsabilità?
La caccia al cervo è già di per sé difficile, perché stiamo parlando di un animale molto intelligente e capace di apprendere. Come associazione venatoria, abbiamo organizzato seminari in tutta la provincia sul tema della caccia al cervo, riscontrando un'ottima partecipazione. Le serate formative sono state accolte molto bene e tutti si sono complimentati per la professionalità delle relazioni presentate. Un punto importante: per essere in grado di cacciare correttamente e di rispettare i piani di prelievo prescritti, è necessario che ci siano le condizioni per farlo, ad esempio l'accessibilità alle riserve tramite le strade forestali. Su questo punto abbiamo avuto un buono scambio con l'autorità forestale per una maggiore flessibilità a favore della caccia ai calvi. Nel prossimo anno sarà possibile avere un po' più di margine di manovra. Allo stesso tempo, è importante avere il pieno appoggio dei proprietari fondiari e che non vengano imposte restrizioni all'uso delle strade, altrimenti sarà impossibile realizzare i piani di prelievo. Noi cacciatori dobbiamo fare il nostro lavoro nel miglior modo possibile, anche per tutelarci da eventuali responsabilità in caso di mancata realizzazione dei piani. Siamo parte della soluzione, ma non possiamo affrontare le sfide da soli, in quanto dipendiamo dal sostegno di tutti i partner. In fondo, la caccia può essere praticata in modo efficiente solo se ci sono le condizioni per farlo (per esempio il libero accesso alle riserve, la possibilità di erigere altane, l'apertura di corridoi, il contenimento del disturbo della selvaggina).

Ai Colloqui di Dobbiaco si è parlato di sostenibilità. Anche la caccia è stata giudicata in modo critico. Tu e Benedikt Terzer avete guidato un'escursione, alla quale hanno partecipato anche alcuni oppositori della caccia. Ti piace dialogare con gli scettici? Siete riusciti a convincerli?
Non è un compito facile discutere con gli oppositori e i critici della caccia e convincerli che la nostra è fondamentalmente un'attività di interesse pubblico. Ma sono stato felice di accettare questa sfida, mi piace dialogare anche con chi la pensa in modo diverso, credo che lo scambio reciproco sia molto importante. Insieme al direttore Benedikt Terzer, come rappresentanti dell'ACAA, eravamo molto preparati a rispondere alle domande critiche e a spiegare molto bene il significato e lo scopo della caccia. Per questo abbiamo ricevuto elogi e riconoscimenti da varie parti. Possiamo essere soddisfatti della nostra partecipazione ai Colloqui di Dobbiaco.

A giugno, l'ACAA è stata descritta come un modello da imitare in occasione di un incontro

Quest'anno, le associazioni venatorie del Tirolo e dell'Alto Adige hanno gettato le basi per un monitoraggio transnazionale dei rapaci, nonché per introdurre misure volte a prevenire la presenza del piombo nella catena alimentare, promuovendo l'uso di munizioni ecologicamente compatibili.

Durante l'escursione di apertura dei Colloqui di Dobbiaco il Presidente provinciale e il direttore ACAA discusso del tema della caccia senza sottrarsi alle voci critiche dei presenti.

nazionale organizzato dalla FIDC; i colleghi italiani si riferiscono spesso a noi come "primi della classe". Quali sono i nostri punti di forza?
Sì, il nostro direttore Benedikt Terzer e il suo predecessore Heinrich Aukenthaler hanno lasciato un'ottima impressione a Roma. Abbiamo una squadra forte nell'Associazione Cacciatori Alto Adige che sta compiendo grandi sforzi nel campo delle relazioni pubbliche. Diverse campagne di sensibilizzazione sulla selvaggina, il supplemento speciale "Wild und Jagd" pubblicato di recente nel quotidiano Dolomiten, vari programmi radiofonici, interessanti contributi e nuove news settimanali sul nostro sito web e nella nostra newsletter sono esempi della grande varietà di informazioni sulla caccia che forniamo all'esterno. Inoltre, abbiamo agenti venatori e conduttori di cani molto motivati che svolgono le loro mansioni durante il periodo venatorio con la massima soddisfazione di tutti i cacciatori, ma anche nell'interesse del pubblico in generale. Abbiamo un'ottima banca dati, probabilmente unica in Italia, che può fornire molte informazioni importanti in qualsiasi momento. Di recente abbiamo anche organizzato quattro serate informative per i nostri rettori di riserva, i vice rettori e tutti i membri delle Consulte di riserva interessati in tutta la provincia: sono state molto partecipate e accolte molto positivamente.

Infine, una domanda personale: com'è stata la tua stagione di caccia 2022? Che cosa ricordi con maggiore piacere?
La mia ultima annata venatoria è stata molto diversa da quelle cui ero abituato da molti anni. Sono uscito numerose volte in riserva, ma nonostante ciò ho potuto osservare molto meno selvaggina del solito, quindi il mio successo venatorio è stato quest'anno piuttosto modesto. Da qualche mese circolano anche alcuni lupi in Alta Val Pusteria, il che contribuisce a modificare il comportamento spazio-temporale della fauna selvatica, nascono nuove sfide, perché la visibilità della selvaggina sta diminuendo.
Un'esperienza molto speciale per me è stata la caccia al gallo forcello cui ho partecipato lo scorso maggio a Imst, in Austria, invitato da un amico cacciatore. Circondato da diversi galli forcelli, ho assistito a un balz spettacolare e ho anche potuto abbattere un gallo "anziano".

Cosa desidera il nostro Presidente provinciale per il 2023?
Innanzitutto serenità e salute. Dopo di che, naturalmente, spero anche di poter continuare a cacciare con passione e gioia, raccogliendo emozionanti osservazioni e belle esperienze. Perché non c'è niente che possa dare più relax e pace delle uscite di caccia nella nostra straordinaria natura.

Caro Presidente, grazie mille per l'intervista. Grazie anche per la grinta, lo slancio e l'energia con cui tutto l'anno ti batti per il bene della caccia e della selvaggina.
Il team ACAA augura a te e a tutti i lettori del Giornale del Cacciatore tanta armonia e relax in vista delle prossime festività natalizie e un anno 2023 in salute e serenità!

Ulli Raffl

Tre domande di fine anno all'assessore Arnold Schuler

In qualità di assessore provinciale all'agricoltura, alle foreste, alla protezione civile ed al turismo, Arnold Schuler è anche responsabile per la caccia ed è sempre molto attento alle nostre esigenze. In occasione della fine dell'anno gli abbiamo posto tre domande.

***Giornale del Cacciatore:* È risaputo che il cervo è il principale responsabile dei danni alle foreste e alle colture agricole. In Germania, soprattutto nel Baden-Württemberg, i cervi rossi sono pertanto tollerati solo in aree forestali designate, cioè in una piccola frazione del loro habitat originario. La caccia al cervo viene vista quasi come una disinfestazione. Come cacciatori, noi consideriamo invece la selvaggina come un indispensabile parte dell'ecosistema. Come giudica Lei questa discrasia?**

Assessore Arnold Schuler: In Alto Adige la caccia è storicamente ben radicata nella società. Il nostro sistema venatorio sociale non solo è ben visto da coloro che hanno diritto alla caccia, ma anche da parte dell'intera popolazione. La fauna selvatica fa parte del nostro ecosistema e la caccia interviene in modo da regolarla. Per me, una foresta senza selvaggina è impensabile. In Alto Adige, una restrizione come quella della Germania non verrebbe mai accettata e l'attività venatoria come viene esercitata lì nelle zone di incompatibilità per il cervo non può più nemmeno essere chiamata caccia. In Alto Adige cerchiamo di intervenire con un'azione mirata e bilanciata tra i due sessi per controllare le popolazioni e per mantenerle entro i limiti di tollerabilità per la foresta e per l'agricoltura. Sicuramente dovremo apportare dei miglioramenti in questo senso, come è facile da intuire, visto lo sviluppo della densità delle popolazioni.

Secondo una stima calcolata in Austria, al contribuente austriaco verrebbe a costare circa un miliardo di euro se la caccia venisse abolita, e gli adempimenti dei piani di prelievo fossero a carico dello Stato. In questo contesto, come vede Lei il sistema venatorio altoatesino?

Se la caccia fosse abolita, come spesso viene chiesto in Italia, il settore pubblico dovrebbe sostenere costi enormi per ingaggiare cacciatori professionisti. Anche i risarcimenti dei danni prodotti dalla fauna selvatica dovrebbero essere sostenuti dai contribuenti, oppure gli agricoltori verrebbero lasciati soli a gestire i danni subiti, se lo Stato non intendesse rifonderli. In Alto Adige, i cacciatori e le cacciatrici si assumono l'importante compito di regolare la selvaggina. E sono loro stessi a dover pagare per i danni causati dalla fauna selvatica. L'obiettivo della caccia altoatesina deve continuare a essere l'equilibrio tra la selvaggina e le condizioni della foresta.

I cacciatori e le cacciatrici incontrano molti pregiudizi. La causa è spesso l'informazione univoca su questa tematica. Come può l'Associazione Cacciatori Alto Adige far migliorare la comprensione del nostro ruolo da parte della popolazione?

In Italia, esiste una forte lobby degli oppositori della caccia con una grande influenza sul legislatore. A maggior ragione si deve far di tutto per difendere l'autonomia delle nostre competenze. Allo stesso tempo, devono essere intensificate le relazioni pubbliche che vanno sostenute da tutti i gruppi di interesse al fine di rafforzare la comprensione e l'accettazione per l'attività venatoria. In Alto Adige abbiamo circa 6000 cacciatori e cacciatrici che dovrebbero essere i primi ambasciatori della loro passione, e che, con il loro esempio positivo, possono contrastare al meglio le riserve della gente nei

confronti della loro categoria. Il più delle volte la caccia in Alto Adige si svolge in segreto, senza che la società se ne accorga troppo, ma è certamente importante che i cacciatori si formino costantemente. L'approccio alle pubbliche relazioni già adottato dall'Associazione Cacciatori Alto Adige è quindi da accogliere con favore e deve essere proseguito per far comprendere meglio alla società la necessità e il significato della caccia. Ritengo che molto sia già stato fatto in questo senso.
Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare l'Associazione Cacciatori Alto Adige per il suo prezioso lavoro, ma soprattutto le cacciatrici e i cacciatori per il loro impegno e i loro sforzi a favore della selvaggina.
Esprimo a tutti Voi i miei auguri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo con un caloroso Weidmannsheil!

Grazie mille per l'intervista, assessore Schuler. Anche noi La ringraziamo per la costruttiva collaborazione e Le auguriamo Buone Feste!

Ulli Raffl

Swarovski
ATC & STC 17-40 × 56

LUNGHEZZA 258 mm
PESO 970 g

Handmade in Alto Adige

Novità!

Sacca poggiafucile tirolese con pratica chiusura magnetica

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI OPTIK
KAHLES
SITKA

Serate dei rettori di riserva

A novembre, finalmente, hanno avuto luogo le serate formative dedicate ai rettori di riserva, programmate da tempo, che il team ACAA ha tenuto nei comuni di Perca, Mules, Termeno e Laces. Attraverso tre relazioni dei nostri esperti sono stati affrontati vari argomenti riguardanti la gestione delle riserve, la comunicazione, la banca dati, la ricerca della fauna ferita e molto altro ancora. I partecipanti hanno avuto l'occasione di porre molte domande e sono nate discussioni interessanti e costruttive. Tra le altre cose, è stato distribuito il nuovo vademecum redatto dell'Associazione Cacciatori Alto Adige che riassume i compiti del rettore e della Consulta e fornisce risposte dettagliate alle domande più frequenti.

L'interesse per l'iniziativa è stato molto alto, come dimostra anche la forte partecipazione. Su un totale di 145 riserve, 124 hanno preso parte agli eventi, con un totale di 287 fra rettori e membri delle Consulte, dimostrando ancora una volta il loro forte entusiasmo e l'impegno per la caccia in Alto Adige. Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti, alle riserve e ai rettori che hanno collaborato all'organizzazione delle quattro serate che nel 2022 si sono tenute in lingua tedesca. Nei primi mesi del 2023 è prevista l'organizzazione di un'ulteriore serata in lingua italiana. La data sarà comunicata ai rettori non appena fissata.

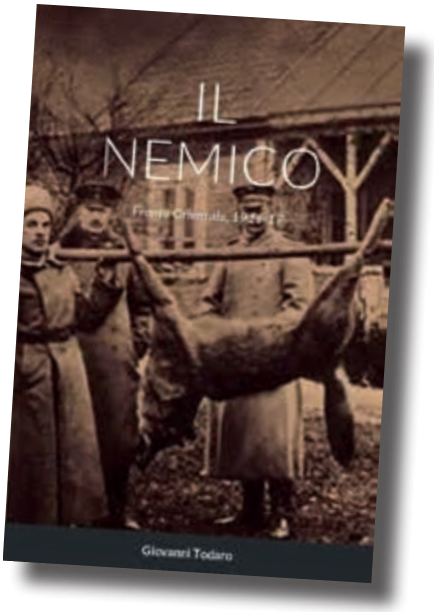
Nadia Kollmann

Direttore Benedikt Terzer

Nadia Kollmann

Josef Wieser

"Il nemico" di Giovanni Todaro



Un tempo si diceva che *il lupo segue il tamburo,* ed era vero. Le guerre portano distruzione, gli animali selvatici si allontanano o vengono sterminati dalle popolazioni affamate, il bestiame viene razziato o ucciso, cadono molte strutture e organizzazioni sociali. Pertanto i lupi, affamati visto che non trovavano più cibo, e che perdevano la paura dell'uomo poiché chi li uccideva, ossia i cacciatori, erano stati arruolati, diventavano una minaccia concreta passando dai cadaveri dei soldati ai vivi. Questo persino nella Seconda guerra mondiale, per esempio in Unione Sovietica: "Chi cadeva a terra stremato dalla fame, dalla stanchezza o per le ferite (diveniva) preda ambita ed ancora calda dei lupi che come avvoltoi ci seguivano d'appresso in attesa di poter banchettare". Così si legge nella testimonianza del tenente Maurizio V., di Milano, pubblicata su *Il Giornale* del 5 ottobre 2016.
Anche Napoleone Bonaparte, durante l'invasione della Russia, constatò il problema dei lupi, soprattutto durante la ritirata del dicembre 1812, con i branchi che si cibavano dei caduti, feriti e dispersi.
Questi lupi, seguendo quella fiumana di gente divenuta ormai la loro fonte alimentare, addirittura arrivarono anche in Italia, facendo molte vittime per anni finché non furono tutti eliminati.
Un caso ancora più eclatante – ed è quello trattato nel libro *IL NEMICO,* unico che tratti la vicenda a livello internazionale – si verificò durante la Prima guerra mondiale, sul Fronte Orientale, nell'inverno 1916-17 nell'area tra Kovno (oggi Kaunas), Vilna (oggi Vilnius) e Minsk. Un branco di lupi formato da centinaia di esemplari, a causa delle distruzioni del conflitto, iniziò ad attaccare e divorare non solo i civili ma anche i soldati russi, tedeschi e austro-ungarici isolati o in piccoli gruppi, penetrando di notte persino nelle trincee e facendo moltissime vittime. Gli eserciti belligeranti – da parte russa la 30ª Divisione di fanteria del 4° Corpo d'Armata comandato dal generale Eris Khan Sultan Giray Aliev, da parte tedesca e austroungarica il 41° Corpo di riserva Gruppo Winckler, Bugarmee, al comando del generale Alexander von Linsingen – furono costretti a stipulare una tregua e a formare pattuglie miste per rintracciare e sterminare il branco. Ci riuscirono ma solo dopo diversi mesi, utilizzando fucili, mitragliatrici, veleni, tagliole e bombe a mano.
La tregua stipulata da ambo le parti fu motivata anche dalle possibili rivolte degli stessi soldati, sottoposti a una minaccia del tutto inusuale ma continua e concreta. I soldati di notte non potevano tenere accesa alcuna luce per via del rischio di attirare bombardamenti nemici, ma col buio anche nelle trincee erano costantemente a rischio, quasi senza potersi difendere dai lupi. Per capire quanto fosse numeroso l'eccezionale branco, basti pensare che la tregua iniziò in un bosco quando una pattuglia russa si scontrò casualmente contro una tedesca, e i feriti di ambo le parti furono improvvisamente attaccati dai lupi. I soldati quindi, guerra o no, si unirono per fare fronte alla minaccia, uccidendo in quella sola volta ben cinquanta lupi.

Riservista tedesco con uno dei lupi uccisi

***IL NEMICO** - Fronte Orientale 1916-17, di Giovanni Todaro, 35 €, Lulu, 260 pagg, agosto 2022, ISBN: 978-1-4710-81934).*
www.lulu.com

Sbiancare i trofei: funziona anche così

Dal 1° febbraio 2021, la vendita di perossido di idrogeno altamente concentrato è stata severamente limitata all'interno dell'Unione Europea.

Solo gli utenti professionali (ad esempio i tassidermisti) possono acquistare il popolare agente sbiancante con una concentrazione superiore al 12 %. Nel frattempo, i cacciatori devono cercare delle alternative. Ora la domanda sorge spontanea: con cosa sbiancare i trofei? L'agente venatorio Wolfgang Lochmann ha redatto una breve guida pratica per il Giornale del Cacciatore su come sbiancare i trofei utilizzando perossido di idrogeno all' 11,9 %. Il preparato in questa bassa concentrazione è infatti liberamente disponibile sul mercato.
Il risultato è sorprendente: i trofei diventano bianchi come la neve. Anche il perossido di idrogeno al di sotto del 12 % produce dunque perfettamente l'effetto desiderato.

Nadia Kollmann

Come procedere, passo dopo passo:

- lasciare la testa priva del mantello in acqua fredda per un giorno
- bollire per circa 15 minuti con aggiunta di solvente per grasso
- pulire l'osso con un'idropulitrice e segarlo nel punto desiderato
- applicare il perossido di idrogeno all'11,9 % con un pennello. Per aumentare l'efficacia, si consiglia di imbevere del cotone idrofilo o della carta igienica con la soluzione e di applicarla
- lasciare agire per 12 ore
- lasciare successivamente asciugare al sole
- ripetere la procedura in base al risultato dello sbiancamento. Se necessario, spennellare di nuovo le singole parti più scure.

NOVITÀ
AFL
LENTE ANTIAPPANNA-MENTO
dS
GEN. II
375
16°
dS GEN. II
INTELLIGENTE E
PERSONALIZZATO
SEE THE UNSEEN
SWAROVSKI
OPTIK

Claudio Menapace "Gentiluomo Cacciatore 2022"

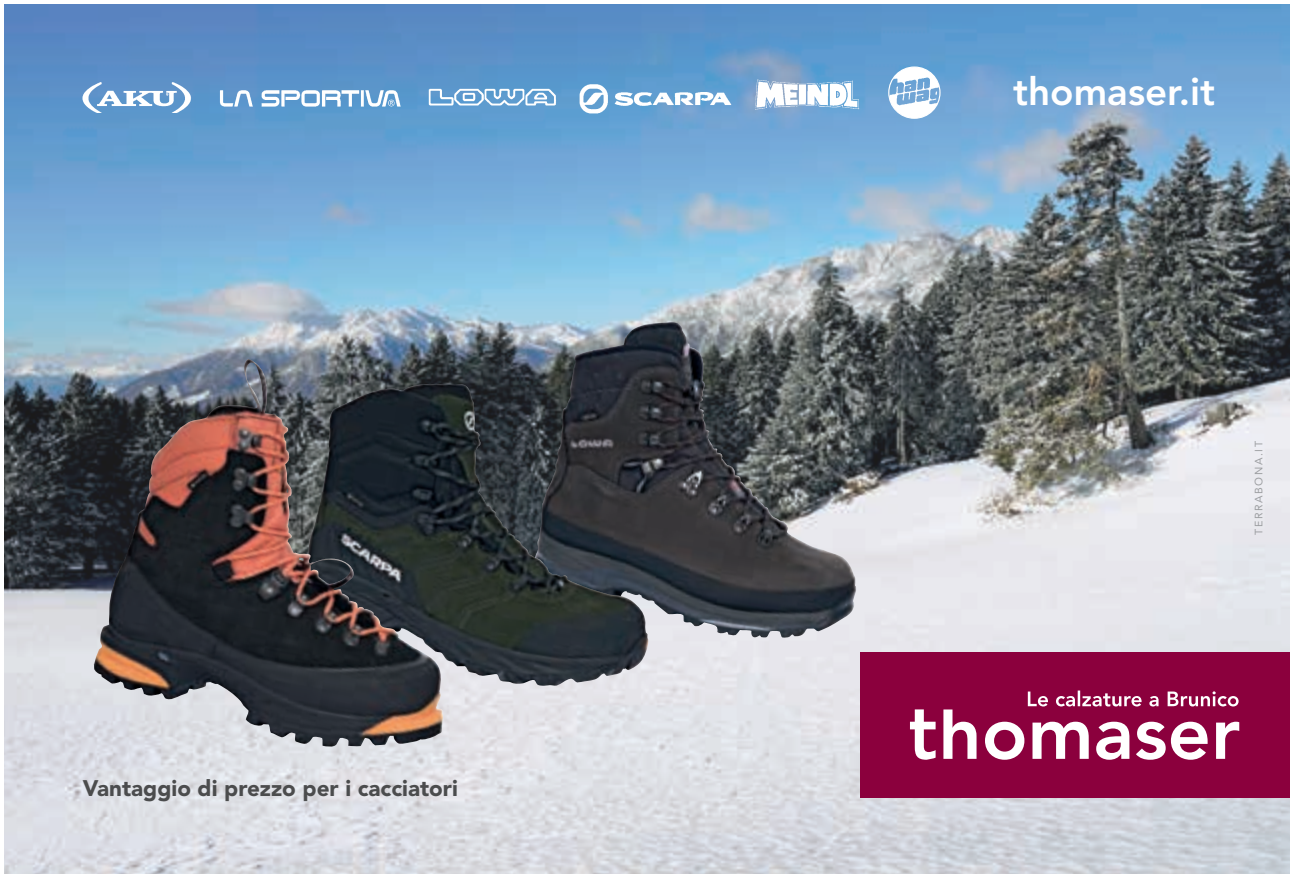
Pittore della fauna e della natura alpina, che ritrae in quadri e *Scheiben*, i caratteristici bersagli in legno dipinti, appassionato conoscitore e difensore delle tradizioni degli abitanti della montagna, per il suo impegno a testimonianza dei valori più alti della tradizione venatoria, Claudio Menapace è stato insignito dalla Federcaccia dell'onorificenza di "Gentiluomo cacciatore"

È stata consegnata il 2 dicembre 2022, nel corso della 64ª Assemblea nazionale straordinaria della Federazione Italiana della Caccia, alla presenza dei quadri dirigenti provenienti da tutta Italia, ospiti e amici presenti per l'occasione, l'onorificenza di "Gentiluomo Cacciatore". Con questo significativo riconoscimento, la Federazione ha voluto sottolineare l'impegno, la passione e il profondo amore per l'ambiente e per la caccia, le sue tradizioni e i suoi valori più alti testimoniato con il suo agire da Claudio Menapace.

Il Gentiluomo Cacciatore 2022 Claudio Menapace (a sin.) e Massimo Buconi, Presidentedella Federazione Italiana della Caccia

Menapace è nato in Alto Adige, di origini trentine, dell'Alta Val di Non, dove le montagne si gettano a strapiombo sulla Valla dell'Adige e una gente rustica ne coltiva sapientemente i versanti fruttati. Genti e montagne che sono da sempre nel cuore di Claudio per trasparire poi nella filigrana dell'anima dei suoi quadri.
Imprenditore bolzanino di successo nel campo dell'edilizia, un signore dal sorriso gioviale ma aristocratico, dai modi volutamente composti ma privi di formalità, ha iniziato a dipingere nei primi anni Settanta, spinto dalla moglie Cristina, che ne aveva intuito il talento.
E le tele da subito si animano dei suoi amori: le cime rocciose, i boschi, i pascoli e la neve dei paesaggi delle montagne alpine. Ma soprattutto dei tanti animali che le popolano e che lui, cacciatore da sempre, ben conosce nei loro aspetti etologici più nascosti.
La sua è una pittura reale ma suggestiva, precisa nei dettagli senza essere mai fotografica, capace sempre di regalarti un palpito al cuore: l'emozione di una beccaccia che improvvisamente frulla in volo, l'apparizione magica del capriolo nel folto del bosco, la rincorsa dei maschi di camoscio durate gli amori, il combattimento dei galli forcelli. Solo l'occhio esperto del cacciatore, che ha vissuto le esperienze immortalate, che conosce gli animali selvatici e la loro vita, può descrivere così bene questi reconditi e sublimi momenti che la Natura ci sa offrire.
E Menapace in tutti questi anni queste emozioni le ha regalate a noi, facendoci sognare dentro una cornice.
Le sue opere sono conosciute in tutto l'arco alpino, sia al di qua che al di là del crinale, ma anche in Paesi più lontani. Poliedrico nelle tecniche, spazia dal carboncino all'acquarello, dalle matite colorate all'olio, soprattutto. A lui si deve la riscoperta delle *Scheiben*, gli antichi dischi di legno dipinti della tradizione tirolese, che ormai fanno lustro di sé in ogni salotto venatorio anche in ambienti lontani e diversi da quello di origine. Una delle sue

Scheiben è stata donata a Papa Giovanni Paolo II dal mondo venatorio italiano in occasione dell'anno del Giubileo.
Molte le mostre in cui ha esposto, sia in Italia che all'estero e tanti riconoscimenti ricevuti nella sua ormai lunga carriera artistica. Di assoluto prestigio, fra i tanti, il Premio internazionale *"Prix Artistique"* conferitogli per le arti figurative nel 1991 a Montreal, in Canada, dal *"CIC - Conseil International de la Chasse"* (Consiglio Internazionale della Caccia) e la *"Medaglia al Merito"* del Land Tirolo per meriti artistici, la *"Verdienstmedaille"*.
Le opere di Claudio Menapace ci aprono tante finestre sul mondo degli animali che sanno far vibrare il nostro intimo di cacciatori e di amanti della natura, ma con il loro generale indiscusso apprezzamento ci hanno anche aiutato a salire un gradino della lunga scala della comprensione, se non della condivisione, del nostro ruolo e della nostra passione da parte della gente.
Quella di "Gentiluomo Cacciatore" è la massima onorificenza che la Federcaccia prevede per chi nella propria vita professionale o sportiva abbia portato lustro alla caccia e contribuendo all'affermazione e all'elevazione dei principi più nobili dell'etica venatoria. Dalla sua istituzione, nel 1991, hanno ricevuto questo riconoscimento, fra gli altri, personalità Mario Rigoni Stern, Pier Luigi Vigna, Augusto Bocchini, Indro Montanelli, Paolo Bedoni, Fausto Coppi, Nevio Scala, Giuliano Incerpi, Bruno Modugno e Ugo Gussalli Beretta. Nel 2020 la prestigiosa onorificenza era stata conferita al "nostro" Heini Aukenthaler, ex direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.



Rendere le strade più sicure

Ogni anno sulle strade dell'Alto Adige si verificano circa 1000 incidenti in cui sono coinvolti animali selvatici. La presenza di selvaggina sulla carreggiata è una delle principali fonti di pericolo per gli utenti della strada. Ogni anno, in Italia, diversi conducenti di auto e moto addirittura perdono la vita nelle collisioni con la fauna selvatica. Da molti anni la comunità venatoria altoatesina collabora con il Servizio strade della Provincia per rendere la rete viaria più sicura a beneficio dei cittadini e della selvaggina. In tutto il territorio provinciale sono stati installati migliaia di riflettori di segnalazione per la selvaggina messi a disposizione dei cacciatori altoatesini dall'Amministrazione provinciale. Negli ultimi anni, questa buona pratica si è purtroppo interrotta, perché la Provincia non ha più fornito i catarifrangenti. Pertanto, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha proposto al Servizio Strade e all'Assessore provinciale competente Daniel Alfreider di riattivare la collaborazione e, con l'aiuto della banca dati digitale, ha stilato un elenco dei tratti stradali particolarmente pericolosi. Ora l'Amministrazione provinciale sta nuovamente fornendo 750 catarifrangenti per questi tratti designati. Le riserve di caccia interessate sono già state informate. Per il futuro, si auspica che tutte le riserve che registrano la necessità di catarifrangenti vengano rifornite dalla Provincia del numero necessario di dispositivi. L'assessore provinciale Daniel Alfreider e il direttore di Ripartizione Strade Philipp Sicher hanno accolto con entusiasmo e gratitudine quest'iniziativa.

Benedikt Terzer

I nuovi catarifrangenti di segnalazione per la fauna selvatica sono di colore blu. Gli studi e l'esperienza dimostrano che con questo prodotto si ottiene il miglior effetto possibile.

Lo Zaino del Cacciatore

Sempre più spesso i nostri agenti venatori, ma anche molti cacciatori, vengono invitati nelle scuole per parlare della natura e della funzione della caccia. Gli argomenti a disposizione sono molti, tuttavia non è cosa semplice trovare il modo adatto di trasmettere il tema della selvaggina e dell'attività venatoria ai più piccoli. Il più delle volte mancano i materiali e la documentazione adatta, o anche le idee su come pianificare e realizzare una lezione di educazione ambientale, o anche progetti di più ore. Per aiutarvi in questo, il team ACAA ha messo a punto lo Zaino del Cacciatore. È pieno di giochi, manuali e libri, materiale didattico e istruzioni per 14 giochi sul tema della fauna selvatica e del bosco. Quando possibile, le lezioni dovrebbero sempre svolgersi all'aperto. Alcuni giochi sono addirittura adatti solo per l'esterno. Tuttavia, se il tempo non dovesse essere clemente, almeno alcune attività proposte sono pensate per essere svolte anche al chiuso.
Se avete bisogno di ulteriore materiale come pelli, pellicce, trofei e fatte, potete prendere in prestito presso il nostro ufficio anche la relativa scatola che li contiene tutti.
I giochi proposti sono destinati ai bambini della scuola primaria.
A seconda della fascia di età, possono essere semplificati oppure resi un po' più complessi per i più grandicelli.
Lo Zaino del Cacciatore è a disposizione non solo dei cacciatori e degli agenti venatori, ma anche degli insegnanti o altre persone interessate.

Nadia Kollmann

Se desiderate prendere in prestito lo Zaino del Cacciatore, o se avete altre domande in tema di educazione ambientale, contattate Nadia Kollmann: nadia.kollmann@jagdverband.it

Le piante e gli animali del bosco

Nell'ambito del progetto didattico "Piante e animali del bosco", la scuola primaria di Lauregno ha invitato alcuni rappresentanti della comunità venatoria locale.

Il primo giorno i cacciatori hanno portato a scuola alcuni esemplari di tassidermia e trofei e hanno presentato i vari animali selvatici ai bambini che, nella maggior parte dei casi, non li avevano mai visti prima, se non in fotografia. Gli scolari hanno anche ascoltato con attenzione le voci dei vari animali e fatto domande interessate sui compiti dei cacciatori. Il rettore della riserva Ivo Ungerer ha incoraggiato i bambini a camminare nel mondo con occhi aperti e a rivolgersi ai cacciatori ogni volta che hanno domande sul bosco e sulla selvaggina. Nella seconda lezione è stato utilizzato il nuovo Zaino del Cacciatore messo a punto dall'Associazione Cacciatori Alto Adige. Attraverso giochi interattivi, i bambini hanno consolidato le loro conoscenze e imparato molte cose nuove sulle abilità, le caratteristiche e il comportamento degli animali selvatici. Hanno imparato a conoscere le tracce di

Lo Zaino del Cacciatore è uno zaino pieno di materiale didattico e giochi educativi e può essere preso in prestito presso l'ufficio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

alcune specie e hanno cercato di indovinare l'animale corrispondente osservando le impronte. Si è affrontato anche il tema dell'abbandono dei rifiuti nel bosco, un argomento particolarmente sentito dai bambini. Hanno riconosciuto l'importanza di mantenere intatto l'habitat della fauna selvatica e hanno discusso tutti insieme su come convincere i loro amici e familiari a comportarsi in modo rispettoso nella natura. Le reazioni sempre positive dei bambini, dei loro genitori e degli insegnanti coinvolti dimostrano chiaramente che il bisogno di educazione ambientale è grande e che c'è anche l'interesse per i boschi, la selvaggina e la caccia. La comunità venatoria di Lauregno ringrazia i bambini per l'invito ed è soddisfatta della buona collaborazione con la scuola primaria locale.

Nadia Kollmann

Piccolo ma temibile

Il caratteristico sistema delle gallerie creato dal parassita, con un po' di immaginazione, assomiglia un libro aperto. Da qui il nome bostrico tipografo. Il piccolo coleottero misura solo 5-6 millimetri. Osservando i piccoli cilindri marroni, non si direbbe proprio che sono in grado di danneggiare migliaia di ettari di foresta.

La foresta altoatesina non sembra trovare pace. Prima la tempesta Vaia, poi gli schianti da neve e il caldo estivo eccessivo, infine il bostrico. Attualmente è in corso una pullulazione del coleottero della corteccia come non si è mai vista prima nella nostra provincia. Chi è questo parassita che minaccia i boschi?

Esistono diversi tipi di coleotteri della corteccia. Di solito sono legati a specie arboree molto specifiche. Nel caso del bostrico tipografo (Ips typographus), che attualmente sta facendo stragi di alberi nei boschi altoatesini, sono le conifere e in particolare gli abeti rossi a essere attaccati. I coleotteri cercano innanzitutto gli alberi già indeboliti. Spesso si tratta di piante danneggiate dal vento, schiantate dalla neve o di tronchi abbattuti da poco. Il legno completamente essiccato o scortecciato, invece, non è di alcun interesse per il bostrico.

Perché l'albero colpito dal parassita muore?

Quando in maggio le temperature si innalzano, i coleotteri sopravvissuti all'inverno escono allo scoperto. I maschi perforano la corteccia degli abeti più grossi e vi costruiscono una camera nuziale. Lì, tramite l'odore, attirano altri conspecifici e si riproducono con le femmine. Partendo dalla camera nuziale, le femmine, e in seguito anche le larve e i giovani coleotteri, si nutrono creando un fitto sistema di gallerie sotto la corteccia. Quando decine di coleotteri attaccano un albero contemporaneamente, succede la stessa cosa che capita quando si rimuove la corteccia di un albero: la pianta si secca lentamente e, infine, muore, perché si interrompe il flusso della linfa di cui ha bisogno per vivere.

Due o tre cicli riproduttivi all'anno

Dopo circa 6-8 settimane, a luglio, il primo ciclo riproduttivo del bostrico è completato. I giovani coleotteri escono allo scoperto, sciamano e infestano nuovi alberi, danneggiando così altre piante. Se il clima è molto caldo e secco, il bostrico può addirittura aggiungere un terzo ciclo riproduttivo all'anno.

Le difese dell'albero

Un abete rosso sano è normalmente in grado di difendersi dall'infestazione. Semplicemente annega i coleotteri invasori nella resina, uccidendoli. Ma nelle estati secche, come quella di quest'anno, agli alberi manca il liquido necessario per formare la resina. Anche le piante già danneggiate da altri fattori non sono in grado di resistere all'infestazione. Solo quando il numero di coleotteri presente nell'ambiente esplode, come purtroppo sta accadendo attualmente, e i parassiti non trovano più alberi indeboliti, allora attaccano anche le piante sane. Se 200-300 coleotteri intaccano insieme lo stesso albero, sono in grado di mettere in ginocchio anche le piante dotate di un buon sistema di difesa.

Un aiuto importante, anche se tardivo

Naturalmente, anche il bostrico ha dei nemici naturali, come ad esempio il picchio tridattilo. Può predare 2000-3000 coleotteri al giorno. Nel corso di un anno, un esemplare di quest'uccello distrugge circa il numero di covate presenti in 25-30 abeti rossi infestati. Anche alcuni insetti predatori e acari aiutano a contenere il temuto parassita, ma intervengono in un momento successivo rispetto al danno causato dal bostrico. Si sviluppano infatti nel legno morto a causa del parassita. Ecco perché non è utile rimuovere dal bosco gli alberi morti per l'infestazione, dai quali i coleotteri della corteccia si siano già allontanati. Facendo così si va a colpire solo gli operosi aiutanti di cui l'ecosistema e la gestione forestale hanno urgente bisogno per tenere sotto controllo il parassita.

Ulli Raffl ▶

Foto: Gilles San Martin wikipedia

Foto: kuuse-kooreürask

Cinque domande al Direttore provinciale della Ripartizione foreste Günther Unterthiner

Giornale del Cacciatore: Non abbiamo mai visto danni da bostrico così estesi in Alto Adige. Perché hanno assunto tali proporzioni?
Günther Unterthiner: Dopo gli eventi di grave danneggiamento, molto spesso si verifica una pullulazione del bostrico. Il legno abbattuto dal vento in seguito alla tempesta Vaia del 2018 è stato lavorato in tempi relativamente brevi, in modo che non diventasse un terreno di coltura. Ma non siamo stati più in grado di agire con la stessa celerità dopo le nevicate del 2019 e del 2020, perché i danni erano molto diffusi e alcuni si sono verificati in luoghi estremamente inaccessibili. La situazione è stata aggravata dalla grande quantità di neve caduta nell'inverno 2021 e dal fatto che i lavori forestali sono stati impediti per un certo periodo durante i due inverni della pandemia, oltre che dal caldo estremo e dalla siccità di quest'anno, che in genere indeboliscono gli alberi e offrono ai coleotteri della corteccia un ulteriore vantaggio, perché si riproducono più rapidamente.

Inizialmente sono state colpite soprattutto la Val Badia, la Valle Anterselva, la Valle Isarco e la Alta Valle Isarco, ma nel frattempo si possono osservare piccoli nidi di coleotteri in tutta la provincia. Qual è l'attuale entità dei danni causati dal bostrico?
Circa 6000 ettari sono stati colpiti dalla tempesta Vaia. Si tratta dell'1,7 % della superficie forestale dell'Alto Adige. I danni causati dal bostrico, finora, sono più o meno gli stessi.

Esistono varie misure che aiutano a fermare il coleottero. Cosa si sta facendo in Alto Adige?
Nel caso del bosco infestato dal bostrico, ha senso rimuovere gli alberi appena attaccati, quando i coleotteri della corteccia si trovano ancora nel legno, e per questo abbiamo una finestra temporale di 3-4, massimo 5 settimane, in primavera ed estate. In Alto Adige ci sono già molte imprese di disboscamento, ma non possono lavorare tutte contemporaneamente. Ora siamo a un punto in cui dobbiamo stabilire delle priorità, e in primo luogo ci concentriamo sulle nostre foreste di protezione, cioè su quei boschi che proteggono direttamente paesi, strade ed edifici da colate di fango e valanghe. Dopo tutto, costituiscono circa il 25 % delle nostre foreste. Dobbiamo cercare di salvare in primis questi boschi. Dobbiamo assolutamente cercare di sfruttare questa breve finestra temporale a nostra disposizione per il controllo del bostrico.
Se infatti il coleottero della corteccia è già volato via e la pianta è già morta, allora si può tranquillamente lasciare l'albero così com'è per altri 5-10 anni e, sui terreni più ripidi, può persino parzialmente contribuire a mantenere stabile il terreno e a offrire un po' d'ombra, finché la rigenerazione naturale non sarà pronta ad assumere la sua funzione protettiva.

Quindi non sarà possibile salvare tutti i boschi dell'Alto Adige.

Un primo segno di infestazione è la fuoriuscita dai fori di una polvere marrone. Si trova nelle scaglie della corteccia, alla base del tronco, nelle ragnatele e sulle piante a terra nelle vicinanze. Successivamente, i picchi iniziano a cercare i coleotteri, staccando le placche della corteccia. Poco dopo, le chiome degli abeti rossi iniziano a diventare rossastre, partendo dal basso. La causa dell'attuale grave situazione risiede in realtà nel cambiamento climatico: le foreste di abeti rossi sono indebolite e i coleotteri trovano condizioni ideali.

Vedremo molti alberi morti e ci saranno aree che diventeranno spoglie. In quanto tempo possono essere riforestate queste aree?
In linea di principio vogliamo lavorare con la rigenerazione naturale, ma dove ci sono grandi aree spoglie, è importante ottenere il rimboschimento il prima possibile per rallentare il deflusso dell'acqua. Quindi, dove è necessario, si procede al rimboschimento. Dopo il Vaia sono state piantate 1,2 milioni di piante, pari a circa 1000 ettari di terreno.

A questo punto, vorrei sottolineare il ruolo dei cacciatori, come nostri importanti partner. La rigenerazione di boschi non deve essere messa in pericolo da popolazioni di selvaggina troppo dense.

Quali sono le vostre previsioni?
Attualmente stiamo lavorando a una mappatura precisa delle aree forestali infestate dal bostrico. Soprattutto nei boschi di protezione adotteremo misure preventive il più efficacemente possibile prima della prossima riproduzione del bostrico. Molto dipenderà dal clima del prossimo anno. Un'estate fresca e umida sarebbe il nostro più importante alleato. Sulle aree spoglie rimboschiremo o spargeremo semi di specie arboree pioniere per ottenere un rimboschimento il più rapidamente possibile. Dalla tempesta Vaia e dagli schianti da neve sono derivati un totale circa 15.000 ettari di boschi danneggiati. Temo che, purtroppo, dovremo aggiungere altrettanta foresta danneggiata dal bostrico.

Miglioramenti ambientali sul Guggenberg a Rio Pusteria.

I cacciatori della riserva di Gais si spendono per la biodiversità

Dopo i miglioramenti ambientali portati a termine nel 2019 sul Montecosta, la riserva di caccia di Gais ha deciso di eseguire nel 2022 interventi simili anche sul Guggenberg.
In accordo con l'autorità forestale, con i proprietari fondiari e con l'Ufficio Parchi naturali, è stata selezionata un'area di più o meno 1 ettaro a circa 2000 metri slm.

L'habitat originariamente ideale per molte specie selvatiche, negli ultimi anni si è notevolmente impoverito a causa del crescente imboschimento naturale. Così, 15 cacciatori della nostra riserva, insieme agli agenti venatori Markus Kaiser e Oskar Ladstätter, hanno deciso di intervenire dedicando 250 ore di volontariato al ripristino dell'ambiente naturale originario. Sono stati rimossi pini mughi e giovani alberelli ristabilendo così l'habitat adatto al camoscio e al gallo forcello.

Un sentito ringraziamento a tutti i cacciatori che hanno aiutato, così come alla Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, in particolare a Markus Kantioler, e all'autorità forestale di Campo Tures che hanno accompagnato il progetto. Ringraziamo anche per il sostegno finanziario l'ente provinciale soprammenzionato e i proprietari fondiari Franz Seeber e Johann Seeber.

Il rettore della riserva Peter Laner

Cura del territorio e miglioramenti ambientali nella riserva di Valdaora

I cacciatori e le cacciatrici di Valdaora non si dedicano solo con passione all'attività venatoria, ma si applicano anche con impegno a favore del territorio e degli habitat delle popolazioni di selvaggina.
Già l'anno scorso sono stati avviati interventi di miglioramento dell'habitat nell'area sottostante il Piz da Peres. Quest'anno i lavori sono proseguiti in riserva nella zona di Slapadures. L'intervento ha riguardato il tratto che va dalla Baita dei cacciatori alle località di Deutschtal e Goldbründl. La conservazione di questi habitat è di grande importanza per il paesaggio, perché la chiusura delle radure, causata dalla crescita spontanea di pino mugo, lo cambia radicalmente, a danno della biodiversità di piante e insetti e dei tetraonidi, il cui nutrimento molto dipende dalle piante bacchifere. Tuttavia, anche la selvaggina ungulata e, non da ultimo, la lepre variabile e il bestiame al pascolo traggono beneficio dalla conservazione di spazi aperti.
Nella zona di Zilana, ogni anno i cacciatori di Valdaora falciano a mano tre piccoli prati di montagna per preservarli ed evitare che si richiudano. Il fieno raccolto viene accatastato come foraggio per l'inverno.
Lavorare insieme è utile anche per rafforzare la socialità nella riserva. È bello vedere cosa si può ottenere con la coesione e il cameratismo. Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i cacciatori che hanno preso parte attivamente a queste operazioni. Un sentito ringraziamento anche ai proprietari dei terreni, che hanno rilasciato il loro consenso, all'Ispettorato forestale di Monguelfo e alla stazione forestale di Valdaora, nonché a Markus Kantioler dell'Ufficio Parco naturale per la sua competente consulenza e l'assicurazione di un contributo finanziario.
Nei prossimi anni sono previste ulteriori attività in altre zone della riserva di caccia, sempre in base alla disponibilità dei soci cacciatori.

Norbert Franzelin

A Slapadures sono state liberate aree più o meno grandi e alcuni corridoi, in modo che la selvaggina e il bestiame possano spostarsi più facilmente. I pini mughi tagliati sono stati raccolti e utilizzati dal laboratorio "Bergila" che produce oli essenziali.

La baita dei cacciatori è stata dotata di un nuovo tetto in assi di larice. Quando fu eretta, nel 1971, il materiale da costruzione venne trasportato grazie ai muli. La gestione della riserva, all'epoca, aveva buone relazioni con l'esercito.

Othmar Pörnbacher partecipa ogni anno al taglio del fieno in riserva, nella zona di Zilana. Con i suoi quasi 90 anni, è anche il nostro socio più anziano.

Come proteggere le orecchie dei cani da caccia

Sappiamo che gli scoppi possono danneggiare in modo permanente il nostro udito. Sempre più cacciatori indossano apposite protezioni, e questo è un bene. Ma che dire dei nostri compagni a quattro zampe? Quanto sono sensibili le orecchie dei cani? Possono soffrire anche loro del cosiddetto trauma acustico?

Purtroppo, durante le varie forme di caccia, le situazioni in cui il colpo viene esploso vicino al cane non sono l'eccezione, ma piuttosto la regola, e molti cani da caccia diventano duri d'orecchi o addirittura sordi nel corso degli anni.
Le orecchie del cane sono costruite in modo molto simile alle nostre, ma sono molto più sensibili, tanto che possono percepire anche gli ultrasuoni. Mentre noi umani sentiamo frequenze di suono comprese tra i 20 e i 20.000 hertz, la gamma percepita dai cani va dai 15 ai 50.000 hertz. In ogni caso, l'udito del cane, proprio come il nostro, può danneggiarsi in modo permanente a causa del rumore eccessivo.
Purtroppo non esiste una terapia efficace per guarire i danni all'udito tanto negli esseri umani quanto negli animali. È quindi ancora più importante che i conduttori ne siano consapevoli e non mettano inutilmente a rischio la salute delle orecchie del loro ausiliare. Come?

Lontano dalla fonte di rumore

Come prima cosa, si deve evitare di sparare un colpo in prossimità del cane senza una reale necessità. Naturalmente, ci sono situazioni di caccia in cui non ci sono alternative. Infine, la resistenza allo sparo fa parte dell'addestramento dell'ausiliare, ma da praticare sempre con moderazione e in proporzione all'obiettivo da raggiungere.
Di norma, il rumore è più forte proprio per chi si trova affianco al tiratore. Per proteggere il cane, è meglio posizionarlo più a lato, o meglio ancora dietro di sé, e ad almeno 25-30 metri di distanza.

Proteggere l'udito

Esistono effettivamente cuffie di protezione per cani. Con un po' di pratica, la maggior parte dei cani riesce ad abituarsi. Ovviamente non sono adatti alla braccata o alla ricerca di selvaggina ferita, ma se l'ausiliare viene portato spesso a caccia e posizionato al nostro fianco sulla postazione fissa, questi dispositivi di protezione dell'udito, originariamente sviluppati per il trasporto in elicotteri e aerei molto rumorosi, sono una soluzione da prendere in considerazione.

Attutire il rumore

La migliore protezione per le orecchie sarebbe senza dubbio quella di eliminare la causa alla radice, cioè il rumore dello sparo. Tecnicamente possibile, cioè con un silenziatore, da noi è purtroppo ancora illegale. Mentre i silenziatori rimarranno probabilmente vietati in Italia per molto tempo, sono consentiti per la caccia in diversi Stati federati tedeschi, nonché in Austria, Francia, Irlanda, Svezia, Polonia, Estonia e Lettonia, e persino consigliati in Svizzera, Finlandia, Norvegia, Danimarca e Gran Bretagna. Soprattutto durante la caccia, il cane è spesso particolarmente esposto al rumore dello sparo. L'uso di silenziatori non sarebbe vantaggioso solo per loro, ma anche per noi cacciatori, e contribuirebbe a evitare danni alla nostra salute. ▶

Foto: Mross, Deutscher Jagdverband

Si deve evitare di sparare un colpo in prossimità del cane senza una reale necessità.

Foto: www.gehoerschutz-versand.de

Per i cani che sono spesso esposti al rumore dei colpi di arma da fuoco, queste cuffie sono una buona soluzione. Anche i cani da soccorso della Legione straniera francese ne sono dotati.

Il medico veterinario Judith Kristler-Pallhuber ha completato uno stage di un anno in una clinica veterinaria e buiatrica nella Frisia Orientale (in Bassa Sassonia). Poi e tornata nella sua nativa Pusteria dove, da nove anni, esercita presso un ambulatorio misto a San Candido. Da altrettanto tempo è una cacciatrice attiva nella riserva di Villabassa e conduttrice di un cane da traccia, "Bär vom Schlangenfelsen", un Deutscher Jagdterrier.

Il consiglio della veterinaria

Chiediamo alla veterinaria Judith Kristler-Pallhuber cos'altro possiamo fare per la salute delle orecchie del nostro cane.

***GdC:* Le orecchie del cane vanno pulite?**

Dott.ssa Judith Kristler-Pallhuber: In pratica, non è necessario pulire l'orecchio di un cane sano. Il suo condotto uditivo a forma di L possiede un meccanismo naturale di autopulizia. La flora auricolare naturale e la normale formazione del cerume devono essere preservate il più possibile. Per me vale lo stesso che per il bagnetto del cane: solo se assolutamente necessario e il meno possibile. Il mio Bear ha ormai sette anni e non gli ho mai pulito le orecchie.
È sufficiente controllare regolarmente che le orecchie non siano sporche o ferite e, nei cani a pelo lungo, assicurarsi che il pelo delle orecchie non si annodi. Se c'è dello sporco all'interno delle orecchie, è possibile rimuoverlo con detergenti o panni speciali. Se nel condotto uditivo c'è molto pelo, è possibile farlo tagliare da un toelettatore o da un veterinario. Se l'orecchio è molto sporco e anche il condotto uditivo esterno è interessato, è necessario farlo esaminare da un veterinario.

Molti cani da caccia hanno le orecchie cadenti. Si dice che siano più inclini a problemi alle orecchie. È vero?

Le razze con le orecchie molto lunghe, come il cane da traccia bavarese o quello annoveriano, possono subire più facilmente piccole ferite sul bordo dell'orecchio, causate ad esempio dalle spine. In inverno, quando le temperature sono molto rigide, è anche possibile che si verifichi un congelamento o la cosiddetta necrosi del bordo del padiglione auricolare. Si tratta di aree prive di peli, spesso pigmentate di scuro e ruvide, situate ai margini del padiglione, che talvolta possono sangui-

Le orecchie lunghe, come quelle del cane da traccia annoveriano, sono un po' più suscettibili alle lesioni e alle malattie.

Non è necessario pulire l'orecchio di un cane sano.

Dr. Judith Kristler-Pallhuber

nare. I cani con le orecchie cadenti sono effettivamente più suscettibili. È importante ricordare che un orecchio cascante è meno ventilato di un orecchio eretto. La capacità di asciugarsi è minore e l'ambiente caldo e umido costituisce un terreno di coltura ideale per gli acari, ma anche per le infezioni fungine. Tra questi c'è la malassezia. Tipico sintomo della presenza di questo lievito è il cerume simile alla crema da scarpe e dall'odore dolciastro. Le infezioni fungine sono di solito più difficili da trattare e possono anche cronicizzare.

Come si riconosce un'infezione all'orecchio?
L'infiammazione acuta si manifesta improvvisamente e con sintomi forti. Il cane scuote spesso la testa, la tiene storta e si gratta l'orecchio che si presenta arrossato e dolente. Il contenuto purulento dell'orecchio può fuoriuscire e può comparire la febbre. In questo caso, andate dal veterinario! Non si deve assolutamente far gocciolare nell'orecchio malato rimedi caserecci come olio d'oliva, oppure alcol, aceto o benzina, senza una diagnosi. La perforazione del timpano può causare danni irreparabili all'orecchio. Non utilizzare preparati auricolari antibiotici senza aver consultato prima il veterinario. Il loro uso improprio può portare alla resistenza agli antibiotici.
Un'infiammazione che si ripete o sintomi dell'infiammazione acuta che si protraggono per un periodo di tempo più lungo, sono segnali di un processo cronico. In tal caso, consiglio ulteriori approfondimenti che includono campioni di tampone dall'orecchio, esami del sangue, indagini su eventuali allergie, intolleranze alimentari e altre malattie dermatologiche e sistemiche che possono manifestarsi nell'orecchio.

Ulli Raffl

Il nostro regalo
delle feste per voi

Solo per un periodo limitato:
binocolo in regalo

Promozione speciale: *Acquistando un cannocchiale da puntamento Nighteagle 2,5-10x56 riceverete in regalo un binocolo ULTRAlight. Offerta valida solo fino ad esaurimento scorte.

DDoptics **30 anni di garanzia** sull'ottica e la meccanica

Trasmissione della luce
94,7% (di giorno), 93% (di notte)

Cannocchiale
da puntamento
Nighteagle 2,5-10x56
992,00 €

Binocolo ULTRAlight
piccolo, leggero e compatto
Gratis*

Auguri
e buone
feste

jawag
DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

Attenzione all'uso della tecnologia!

Facciamo il punto su termocamere, visori notturni e moderatori di suono.

La tecnologia moderna è sempre più presente nella caccia. Se fino a qualche anno fa visori notturni e termocamere avevano un costo proibitivo per la maggior parte delle persone, nel frattempo questi dispositivi sono diventati più economici. I cataloghi e le riviste di caccia elogiano i vantaggi della nuova tecnologia disponibile. Ma attenzione: non tutto è permesso e le sanzioni sono severe.

Vietati in combinazione con l'ottica da puntamento

È severamente vietato l'uso di ottica di puntamento con funzioni incorporate di termocamera, di visore notturno o comunque di elaborazione digitale dell'immagine. Secondo la Legge nazionale sul prelievo venatorio n. 157/1992, si tratta di mezzi di caccia non ammessi. Chiunque utilizzi tali dispositivi commette un reato e rischia di perdere la sua licenza di porto d'armi. La Legge provinciale sulla caccia prevede anche una sanzione amministrativa e la sospensione del permesso venatorio. Il reato viene commesso nel momento in cui si trasporta in riserva il fucile da caccia con l'ottica di puntamento vietata già montata. L'uso di ottiche di puntamento vietate è proibito anche durante il giorno! Parificato alle dette ottiche di puntamento vietate, e dunque altrettanto proibito, è l'uso di dispositivi da applicare davanti o dietro all'ottica di puntamento che funzionano con tecniche di imaging termico o di visione notturna. Si tratta di dispositivi che si montano tramite un adattatore.
In sintesi: in generale è sempre (anche di giorno!) vietato l'uso di dispositivi di puntamento che funzionano o potrebbero funzionare con immagini termiche o con tecnologia di visione notturna.

Solo osservare!

D'altra parte, però, la legge non vieta la pura osservazione tramite una termocamera o un visore notturno. Questi dispositivi possono quindi essere portati anche durante le nostre uscite di caccia. In nessun caso, però, possono essere montati sull'ottica di puntamento del fucile tramite un adattatore, poiché in questo caso si creerebbe un dispositivo vietato dalla legge.

Una questione di etica

Oltre all'aspetto legale, vale la pena di soffermarsi anche sugli aspetti di etica venatoria. Dovremmo chiederci se il crescente uso della tecnologia nella caccia sia buono e sensato. A questo proposito è utile un confronto con l'introduzione dei cannocchiali di puntamento. Quando, qualche decennio fa, sono stati comunemente accettati, alcuni temevano che questo avrebbe comportato la fine della selvaggina ungulata e quindi hanno rifiutato la nuova tecnologia considerandola non adatta alla caccia. Oggi l'ottica di puntamento è di serie nelle nostre attrezzature da caccia e non possiamo più immaginare di rinunciarvi. La domanda che ogni cacciatore deve porsi è: fino a che punto la tecnologia deve penetrare nella caccia? Il vantaggio che ne traggo sulla selvaggina e sui miei colleghi cacciatori è giustificabile? In fin dei conti, ognuno è responsabile dell'uso che fa della tecnologia. Una corsa illimitata alla tecnologia sempre più moderna e sofisticata sarebbe sicuramente un atteggiamento molto discutibile.

Moderatori di suono (c.d. silenziatori): attenzione!

Il tema dei moderatori di suono è molto attuale in Europa. Questa definizione è molto più corretta

Foto: Herbert Peer

Foto: forestitalia

In Italia l'uso di termocamere in combinazione con l'ottica di puntamento è vietato.

che non quella di silenziatore, in quanto lo strumento non silenzia la detonazione dello sparo, bensì ne riduce solamente il suono (fino a un massimo ca. del 30 %). Sempre più Stati membri dell'UE ne consentono l'uso nell'attività venatoria. Mentre in Austria il suo uso è consentito dal 2019, da Roma non arriva ancora nessun segnale di un'eventuale approvazione. Attenzione: il legislatore italiano considera i moderatori come una parte di arma proibita. Secondo l'attuale quadro giuridico, dunque, non è proibito solo l'uso del silenziatore, ma anche la sua detenzione e la sua importazione. Pertanto, chi utilizza un silenziatore all'estero, ad esempio, in nessun caso potrà portarlo con sé al rientro in Alto Adige.

Benedikt Terzer

HORNADY.COM

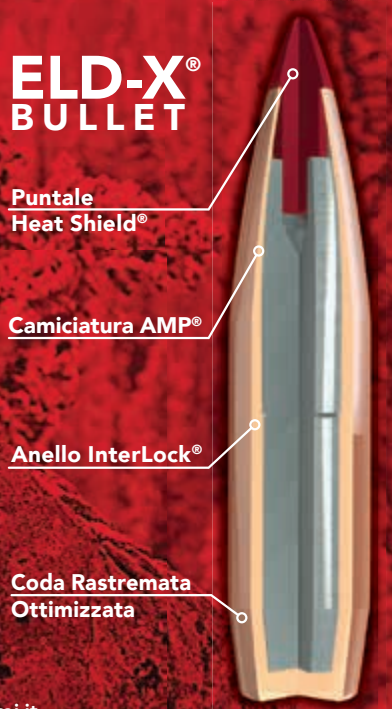
ELD-X®

PROIETTILE EXTREMELY LOW DRAG
EXPANDING CON PUNTALE HEAT SHIELD®

NESSUN COMPROMESSO A QUALSIASI DISTANZA

Per dirla con parole semplici, il proiettile balisticamente ottimizzato ELD-X® è realizzato per infrangere le tradizioni, non solo la carta. A partire dal puntale Heat Shield®, progettato per resistere al riscaldamento aerodinamico che deforma i puntali convenzionali in polimero. A questo si aggiunga la camiciatura AMP®, l'anello di tenuta InterLock®, la coda rastremata ottimizzata e si ottiene un proiettile progettato per penetrare in profondità, espandersi in modo affidabile e mantenersi stabile a tutte le distanze pratiche di ingaggio.

Disponibile come componente per la ricarica o nelle munizioni di fabbrica della linea Precision Hunter®.



bignami @bignami.it bignami | Bignami dal 1939 bignami.it - info@bignami.it

Lepre sana o malata? Disponibile una nuova app

Le segnalazioni di lepri malate o morenti nel sud dell'Alto Adige sono in aumento. Spesso sono riconducili alla cisticercosi. Per registrare la diffusione di questa malattia parassitaria e poter intervenire in caso di necessità, la Scuola forestale Latemar, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, ha reso disponibile un'applicazione WEB per la segnalazione di casi sospetti.
Negli ultimi anni, i cacciatori altoatesini, soprattutto nei comuni della Bassa Atesina, hanno notato un aumento del tasso di mortalità delle lepri a causa di lesioni al fegato e di altri organi interni. Gli esami patologici degli animali deceduti hanno mostrato che, in molti casi, la causa della morte era dovuta alla cisticercosi e al suo patogeno Taenia pisiformis. Si tratta di un parassita che colpisce principalmente cani, volpi e altri canidi, dove si sviluppa la tenia adulta. Gli ospiti intermedi sono lagomorfi come lepri e conigli, nei quali si formano le caratteristiche cisti. Sebbene questo parassita non sia un agente zoonotico, cioè la malattia non è trasmissibile dagli animali all'uomo, è importante conoscerne la presenza e la diffusione per poter adottare misure se necessario. Le lepri colpite hanno generalmente un peso molto inferiore alla media.

Richiesta la collaborazione dei cacciatori

L'appello della Scuola forestale Latemar e dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie è rivolto principalmente ai cacciatori di lepri, ma anche ai non cacciatori che rinvengono lepri morte.
Poiché la malattia ha sintomi caratteristici, che in molti casi consentono una diagnosi diretta, le segnalazioni di casi sospetti possono essere valutate rapidamente e facilmente.
Per semplificare la segnalazione e la localizzazione dei casi sospetti, la Scuola forestale Latemar ha messo a disposizione una WebApp gratuita. Con questa applicazione, la geolocalizzazione e la foto dell'animale abbattuto/trovato possono essere trasmesse direttamente all'Istituto Zooprofilattico e la conferma del caso sospetto può avvenire in tempo reale.
La segnalazione tempestiva e la valutazione immediata dei casi sospetti ci permette di valutare la situazione, monitorare la diffusione del parassita sul territorio e intervenire se necessario.

Come funziona?

La WebApp gratuita, fornita dalla Scuola forestale Latemar, può essere installata sul proprio smartphone scansionando il codice QR riportato qui sotto.
Si tratta di uno strumento che consente di inviare all'Istituto Zooprofilattico foto georeferenziate di casi sospetti, insieme a tutte le informazioni necessarie. L'istituto Zooprofilattico raccoglie i dati per avere un quadro della situazione. Con un successivo feedback, si ottiene una prima valutazione e, se necessario, la richiesta di prelevare un campione.
L'utilizzo della WebAPP è semplice, in quanto l'utente viene guidato passo dopo passo. Basta rispondere ad alcune semplici domande e fotografare la cavità addominale e gli organi interni della lepre.
Per avere un quadro generale della prevalenza del parassita, è importante trasmettere dati sia in caso di sospetta malattia che di animali presumibilmente sani!

Florian Reichegger,
Scuola forestale Latemar

Come prevenire?

- Sverminare regolarmente i cani da caccia!
- Non abbandonare le viscere di lepri infette nella riserva, ma smaltirle in modo da renderle inaccessibili a cani e volpi!

Riconoscere le malattie della fauna selvatica

Quando, durante l'eviscerazione dell'animale abbattuto, il cacciatore nota delle anomalie negli organi interni, nella sua testa deve suonare un campanello di allarme. Esistono malattie della selvaggina che rendono non commestibili gli organi interni infetti, altre impongono lo smaltimento dell'intera carcassa.

Nell'opuscolo "Riconoscere le malattie della fauna selvatica" dell'Associazione Cacciatori Alto Adige troverete molte informazioni sulle patologie della selvaggina più diffuse nella nostra provincia.
In quest'edizione del Giornale del Cacciatore parliamo di milza, reni e linfonodi.

Parte 4

Eviscerazione

DURANTE L'EVISCERAZIONE

MILZA

La milza gioca un ruolo importante nella difesa contro le infezioni e nella purificazione del sangue. **Le anomalie della milza sono sempre allarmanti.** Solo se si tratta chiaramente di una cosiddetta "milza da shock" la carne del selvatico è commestibile.

Milza ingrossata: shock o infezione?

52

ANOMALIE DELLA MILZA

DURANTE L'EVISCERAZIONE

Milza e fegato dai **bordi arrotondati**

- Gli animali che fuggono dopo essere stati colpiti presentano spesso la cosiddetta **"milza da shock"**. Proprio come il fegato (fegato da shock) e come i vasi intestinali, è molto piena di sangue e per questo motivo è ingrossata e ha i bordi arrotondati.
- Carne di selvaggina commestibile

Solo milza dai **bordi arrotondati, di colore irregolare, troppo grande o troppo piccola**

- Malattia infettiva, consultare il veterinario o una persona qualificata!

Milza ingrossata nelle lepri

- Carne non adatta al consumo umano!

Una milza ingrossata nelle lepri e nei roditori indica tularemia ("febbre dei conigli"). Il contagio avviene attraverso le escrezioni degli animali malati o durante l'eviscerazione, raramente anche attraverso le punture di insetti. Sintomi simili all'influenza e linfonodi gonfi sono segnali tipici della malattia negli esseri umani. La tularemia può essere fatale.

53

RENI

Anomalie dei reni, anche se rare, possono compromettere la qualità della carne e quindi non dovrebbero essere trascurate.

1 ***Infiammazione purulenta della pelvi renale*** nel cervo
2 ***Infiammazione renale purulenta*** nel capriolo

ANOMALIE DEI RENI

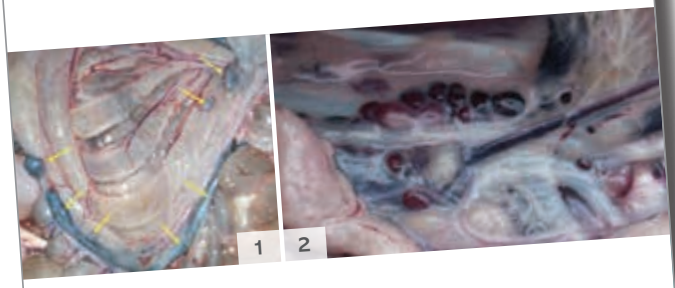
Consistenza polposa dei reni

- Infiammazioni purulente, tumori
- Carne di selvaggina non commestibile!

Nel caso di evidenti anomalie dei reni, vale lo stesso che per tutti gli altri organi interni: la carcassa insieme agli organi devono essere fatti visionare dal veterinario o da una persona formata.

LINFONODI

Tutti i mammiferi hanno dei linfonodi. Fanno parte del sistema immunitario e si trovano in diversi luoghi del corpo, nella gola, nei polmoni, nell'intestino, nel tessuto sottocutaneo e così via. In caso di infiammazione, i linfonodi producono più anticorpi, cambiano e si ingrossano.



1 ***I linfonodi intestinali*** *sono in parte sferici, in parte oblunghi.*
2 ***I linfonodi del sangue*** *nel capriolo lungo la colonna vertebrale e nel bacino sono marrone-rossastro scuro e non indicano niente di patologico.*

ANOMALIE DEI LINFONODI

I linfonodi normali sono strutture morbide e arrotondate, con una superficie liscia e sono ben delimitate dal tessuto circostante. Sono da uno a diversi centimetri di lunghezza, da rotondi ad allungati.

- Colore: grigio biancastro, da grigio a brunastro. I linfonodi del sangue nei caprioli sono marrone-rossastro scuro.

I linfonodi sono **ingrossati**, **irregolari**, in parte intervallati da noduli, induriti o riempiti di pus. Il colore è irregolare.

- Carne non adatta al consumo umano. Inviare al veterinario o una persona formata!

I linfonodi anomali spesso indicano zoonosi.

La brucellosi è una malattia che colpisce principalmente bovini, pecore, capre e maiali. Anche gli esseri umani possono infettarsi e presentare febbre e gonfiore degli organi. Tra gli animali selvatici, possono esserne colpiti la lepre comune e i cinghiali. Ne conseguono infezioni del tratto riproduttivo, infertilità, aborti, nei maschi cambiamenti nei testicoli.

Anche con la **tubercolosi** mutano i linfonodi. Dettagli su questo punto a pagina 51.

Club Bassotti Alto Adige

Retrospettiva 2022

Come il 2021, anche il 2022 è stato un anno di successi per il Club Bassotti Alto Adige che conta ora ben 25 membri. Il primo incontro dei soci ha avuto luogo 24 aprile, su invito di Hans Peter Widmann presso la sua cantina vinicola di Cortaccia. Poi, il 14 maggio, abbiamo ricevuto la visita della presidente della sezione Oberland del Club Bassotti bavarese, Petra Meder. È un'addestratrice per il test di comportamento e ci ha dato una panoramica delle diverse discipline richieste. Sotto la sua guida, sul campo da calcio di Foiana, i nostri cani si sono cimentati in vari esercizi di obbedienza, comportamento verso altre persone, reazione ai rumori, comportamento nel traffico e molto altro. Dopo un breve spuntino, il pomeriggio è proseguito con un'introduzione al trimming.
Pochi giorni dopo, il 22 maggio, siamo stati ospiti di un gruppo del Club Bassotti Tirolesi a Jenbach, in Tirolo. Insieme ai colleghi tirolesi, abbiamo eseguito con i nostri ausiliari una prova su traccia artificiale e un piccolo esercizio di lavoro in tana artificiale. In estate, il 18 luglio, ci siamo riuniti con le nostre famiglie per l'annuale grigliata presso la casa di caccia di Marlengo. In autunno, poi, non poteva mancare il nostro Törggelen per il quale ci siamo dati appuntamento il 20 novembre scorso, sul Renon, nella stube del Signater Hof, dopo una breve e piacevole escursione.
Oltre a queste occasioni speciali, il club si incontra regolarmente per esercitazioni congiunte e per preparare i nostri ausiliari a sostenere le prove in calendario. I risultati, come si evince dalla tabella alla pagina successiva, sono molto incoraggianti. Nel frattempo, vantiamo anche tre maschi da riproduzione registrati, due dei quali si sono già accoppiati con successo. ▶

Quest'anno siamo stati molto impegnati anche nel campo delle relazioni pubbliche. Un articolo sul Club Bassotti Alto Adige è stato pubblicato sulla rivista Die Südtirolerin e sul quotidiano Dolomiten. È stata inoltre rilasciata un'intervista alle stazioni radiofoniche Radio Tirol e Südtirol 1.
Per saperne di più sulle nostre attività, visitate la nostra homepage www.dackelklub.bz.it, la nostra pagina Facebook Südtiroler Dackel Klub, oppure seguiteci su Instagram suedtirolerdackelklub.
Vorrei esprimere un sentito ringraziamento a tutte le sezioni del Club in Germania e in Austria per il loro sostegno nella partecipazione alle prove e alle mostre canine. E naturalmente un grazie di cuore al comitato e a tutti i soci per i quali ci auguriamo un altro anno di successi insieme ai nostri bassotti.

Margit Matzoll

Prove Voce su traccia	**Conduttore**	**Premio**
Ebenholz vom Paternbichl (Rudi)	Dominik Knoll	1° giovani
Freddie	Christian Thalmann	3°
Bernd vom Egelteich (Elvis)	Patrizia Reinwand	1°
Bux von der Alten Fährte	Christoph Haas	3°
Prove attitudinali sopraterra		
Bux von der Alten Fährte	Isabella Rauch	1°
Anika von der Jagerdusn	Margit Matzoll	1°
Prove attutudinali in tana		
Anika von der Jagerdusn	Margit Matzoll	1°
Prova di traccia artificiale su sangue/20 ore		
Balu vom Lembachtal	Toni Burger	2°
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	3°
Test sopraterra		
Bernd vom Egelteich (Elvis)	Patrizia Reinwand	
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	1°
Prova multipla completa VGP (PoE + Tana naturale)		
Bernd vom Egelteich (Elvis)	Patrizia Reinwand	
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	1°
Esposizione canine		**Formwert**
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	V
Riproduttore		
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	
Columbo vom Schwarzwaldend	Josef Fauster	

ÖBV – Associazione austriaca segugi

Prove d'esame 2022

Dal 22 al 23 ottobre scorso, nella riserva di San Giovanni in Valle Aurina, hanno avuto luogo le prove d'esame 2022 dell'Associazione austriaca segugi Brandlbracke e Segugio della Stiria.
Ai test attitudinali e all'esame completo hanno partecipato in tutto 13 binomi conduttore-ausiliare, favoriti da due splendide giornate di sole autunnale. Le tracce artificiali, lunghe almeno 800 metri e caratterizzate dalla presenza di tre angoli ottusi, sono state disposte sabato pomeriggio dai giudici che hanno utilizzato allo scopo 250 ml di sangue. La seguita, invece, era stata testata dai binomi già un mese prima.
L'esame completo è quello di maggior valore per i segugi e comprende tanto le prove su seguita quanto il lavoro su sangue.
Un ringraziamento particolare va all'Ispettore forestale Reinhard Weiß che ha diretto l'esame, accollandosi tutto il carico amministrativo che ne consegue, e ai giudici e aspiranti giudici del Tirolo Orientale e dell'Alto Adige. Grazie naturalmente anche alla riserva e ai soci volontari che hanno permesso e agevolato l'ottima riuscita delle due giornate di prove. Brackenheil!

Friedl Notdurfter,
Responsabile ÖBV per la Sezione Alto Adige

Risultati prove 2022

TAN:
CÄSAR von der Reschenschanz, BRBR 231 punti
Conduttrice: Verena Obkircher (Nova Ponente)
MUR, STBR 181 punti
Proprietaria e conduttrice: Ilenia Monchieri (Brescia)

Risultati Prova su seguita:
CAIN vom Ebnergraben, BRBR 289 punti
Proprietario e conduttore: Sigmund Pernter (Aldino)

Risultati Prova su sangue:
PRINZ, STBR 255 punti
Proprietario e conduttore: Herbert Zingerle (Gais)
FREDDY, STBR 187 punti
Proprietario e conduttore: Martin Messner (Rasun/ Anterselva)

Risultati Esame completo:
B-LAICA Südtirol, BRBR 453 punti 1°premio (Vincitore); Proprietario e conduttore: Erwin Fischer (San Pietro in Valle Aurina)
CHIRA von Wildkar, BRBR 427 punti 1° premio
Proprietario e conduttore: Ramon Grünfelder (Lüsen)
ATAK von der Hölzeralm, STBR 414 punti 1° premio
Proprietario e conduttore: Joachim Mair (Rasun/ Anterselva)
BIRKE vom Auenschmied, STBR 401 punti 1° Premio
Proprietario e conduttore: Wolfgang Huber (San Candido)
B-BENE Südtirol, BRBR 397 punti 2° premio
Proprietario e conduttore: Thomas Bäuml (Baviera)
B-ARES Südtirol, BRBR 394 punti 2° premio
Proprietario e conduttore: Günter Eckstein (Germania)
GUIDO vom Hahnenschlag, BRBR 381 punti 2°premio
Proprietario e conduttore: Alfred Innerkofler (Valle San Silvestro)
ARCO Südtirol (vom Kronplatz), BRBR 347 punti 2° premio
Proprietario e conduttore: Peter Kustatscher (Bressanone)

JÄGER SKI
WM 2023
23. – 26.03.2023
Sarntal – Südtirol

11. JÄGER SKI WM
23. BIS 26. MÄRZ 2023

Im Sarntal, dem größten geschlossenen Jagdrevier Westeuropas, entscheidet sich vom 23. bis 26. März 2023 zum elften Mal, wer sich zu Recht Jäger- Skiweltmeisterin und Jäger-Skiweltmeister des Jahres 2023 nennen darf.

Information: Tourismusverein Sarntal • Kirchplatz 9 • 39058 Sarntal / Südtirol
Tel: (+39) 0471 623091 • www.sarntal.com • info@sarntal.com

Anmeldung & Hotelbuchung: www.jaeger-ski-wm.com
Meldeschluss: 31.12.2022 (Auftragsdatum Banküberweisung).

Südtirol
SARNtAL Herz Südtirols
Reinswald Sarntal • Val Sarentino
Ski-Club SCS 1920 Sarntal
Jagdrevier Sarntal

GIORNATA PROVINCIALE DI SPORT INVERNALI

DELLE CACCIATRICI E DEI CACCIATORI ALTOATESINI, SABATO 4 FEBBRAIO 2023

La riserva di caccia di Curon Venosta invita cordialmente le cacciatrici e i cacciatori dell'Alto Adige alla Giornata provinciale di sport invernali in programma sabato 4 febbraio 2023 nell'area sciistica di Belpiano-Schöneben / Passo Resia.

La partecipazione è aperta alle cacciatrici e ai cacciatori soci delle riserve altoatesine e figuranti sugli elenchi-soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige al momento di chiusura delle iscrizioni. È consentito gareggiare esclusivamente in abbigliamento venatorio.
Per le discipline sci alpino e slittino vige l'obbligo del casco!

Classifiche

Individuale: ogni disciplina avrà la propria classifica, articolata in categorie. Verranno premiati i tre migliori di ciascuna categoria, e inoltre il partecipante più anziano e quello più giovane.
A squadre: concorreranno a determinare la classifica a squadre i migliori classificati di ogni riserva nelle tre discipline. Nella risalita con gli sci, agli effetti della classifica a squadre verranno stralciate dal tempo le ultime due cifre (esempio: 38:36:19 = 38:36)
Verranno premiate le tre migliori compagini di riserva.
Verrà premiato per ciascuna disciplina il realizzatore del miglior tempo assoluto.

Iscrizioni

Le iscrizioni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 31 gennaio 2023 via e-mail all'indirizzo jagdrevier.graun@rolmail.net, inviando possibilmente un elenco cumulativo per riserva. Il modulo per le iscrizioni e il volantino completo con tutte le informazioni sono scaricabili dal sito ACAA www.jagdverband.it.
La quota di iscrizione è pari a 40 Euro pro capite; include la partecipazione alla rispettiva gara e un buono-pasto per il pranzo presso la Casa delle Associazioni di Resia.
La quota di iscrizione va versata sul conto della Cassa rurale dell'Alta Val Venosta, intestato alla riserva di Curon Venosta (IBAN: IT61Z0806658352000402445280).
Copia dell'avvenuto bonifico va inviata unitamente all'iscrizione.

Pranzo, premiazione e lotteria

Il pranzo verrà servito a partire dalle ore 12 presso la Casa delle Associazioni di Resia; potranno fruire del servizio anche gli eventuali accompagnatori. La premiazione e la lotteria avranno luogo alle ore 15.30 circa. In occasione della cerimonia di premiazione sarà estratto fra tutti i pettorali presenti un permesso di caccia per l'abbattimento di un capo calvo.

Per maggiori informazioni chiamare il rettore Günther Hohenegger:
Tel. +39 333 370 3027

Vi aspettiamo numerosi!
La riserva di Curon Venosta

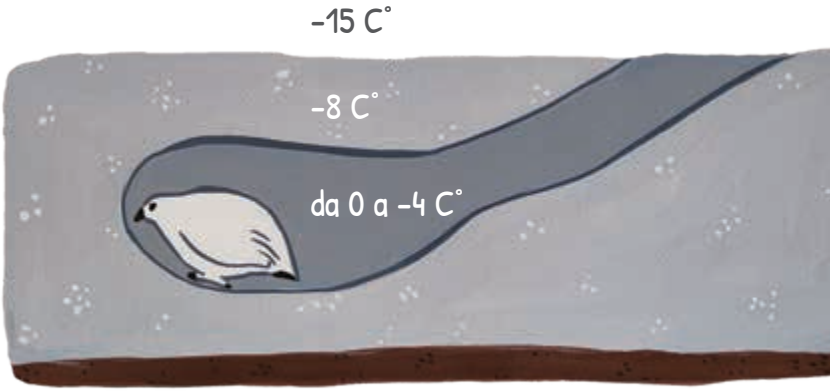
Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

L'inverno rappresenta una sfida speciale per molti animali selvatici. Il cibo scarseggia, fa freddo e le giornate sono corte. I tetraonidi sono uccelli che si sono adattati particolarmente bene a questo periodo dell'anno. Hermi vi racconta la loro storia.

Le scaglie cornee sulle dita dei tetraonidi fungono da racchette da neve.

La pernice bianca ha sempre i piedi caldi, grazie al suo folto piumaggio.



Nella tana scavata nella neve non fa così freddo come sulla superficie del terreno.

Da noi vivono quattro specie di tetraonidi: il gallo cedrone, il gallo forcello (o fagiano di monte), la pernice bianca e il francolino di monte. Sono originari delle grandi foreste di conifere dell'estremo nord della Russia e della Scandinavia, dove l'inverno è molto lungo e fa molto più freddo che qui da noi. I tetraonidi sono quindi dei veri specialisti dell'inverno. Hanno escogitato ogni tipo di trucco per sopravvivere alla stagione fredda e nevosa.

I tetraonidi hanno un piumaggio particolarmente folto. Ogni piuma del corpo è dotata di una piumetta aggiuntiva alla base della rachide. È morbida, aderisce perfettamente al corpo e protegge dal freddo. Per evitare che gli uccelli si congelino sulle zampe, anche lì vi crescono delle piume. A proposito di zampe: sono dotate di quattro dita, il loro nome deriva infatti dal greco (dove "tetra" vuol dire "a quattro").

In autunno, ai lati delle dita dei piedi dei tetraonidi crescono delle scagliette cornee. Queste funzionano come delle racchette da neve, facendo in modo che il peso dell'uccello si distribuisca su una superficie più ampia. Di conseguenza, gli uccelli non sprofondano nella neve fresca e possono muoversi facilmente sul terreno innevato.

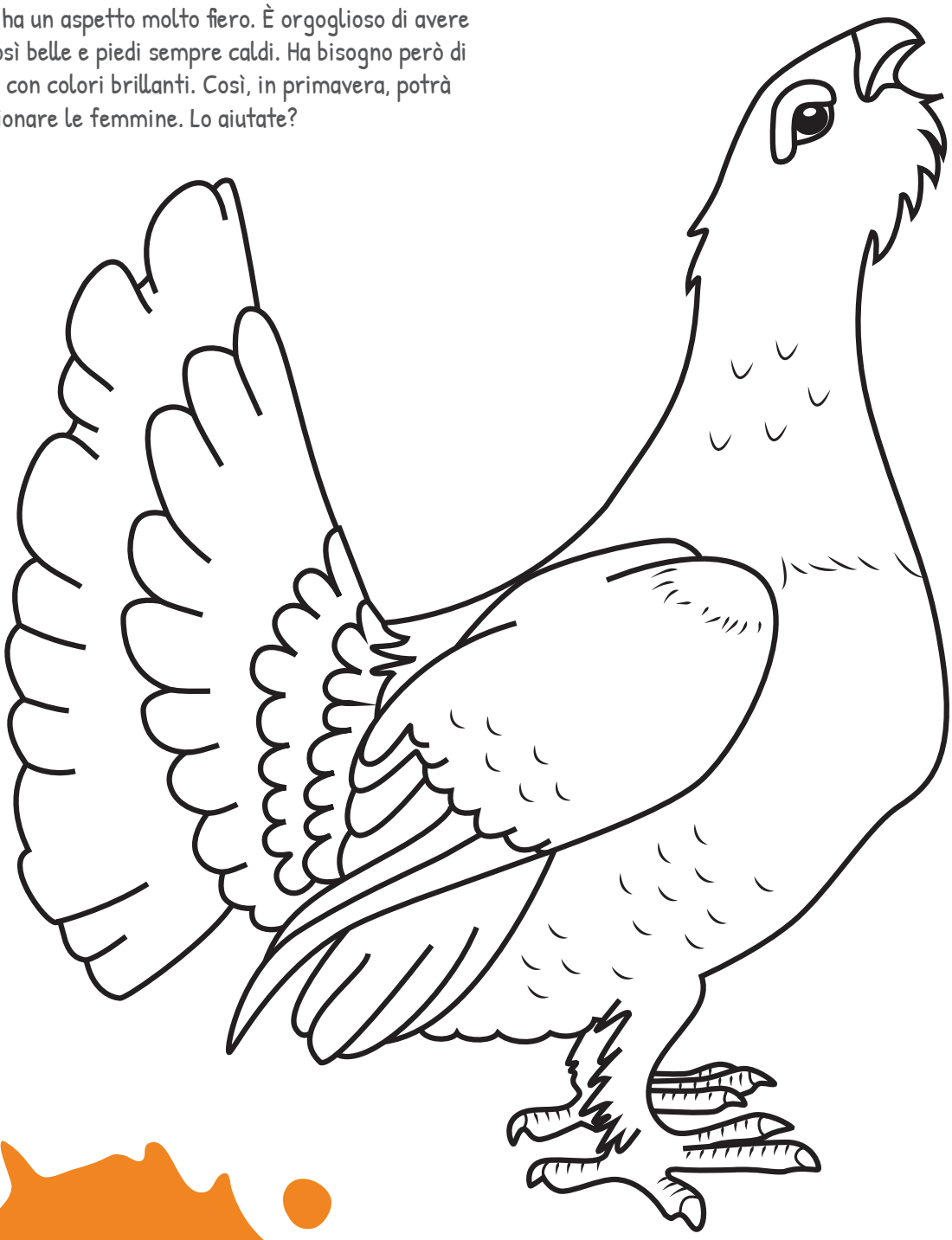
Nella neve fresca e farinosa, i tetraonidi amano scavare delle buche. Al loro interno, infatti, fa un po' più caldo che in superficie. Di solito rimangono lì per ore e ore, prima di uscire dalla tana per andare di nuovo in cerca di cibo.

In inverno, i tetraonidi si nutrono principalmente degli aghi delle conifere. Per digerirli, devono triturarli nello stomaco. A questo scopo, ingeriscono anche delle piccole pietre, che poi macinano gli aghi attraverso i movimenti del ventriglio.

Idea e illustrazioni: Birgith Unterthurner

Augusto, il Gallo cedrone

Augusto ha un aspetto molto fiero. È orgoglioso di avere piume così belle e piedi sempre caldi. Ha bisogno però di apparire con colori brillanti. Così, in primavera, potrà impressionare le femmine. Lo aiutate?



Inviateci le vostre opere a:

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire entro il 31 gennaio 2023

Ciao bambini,

sono molto felice di tutti i bellissimi disegni e opere d'arte che mi avete inviato. Siete veramente fantastici! Nei prossimi giorni riceverete a casa per posta il nostro nuovo gioco Wild-Memo.
Buon divertimento!
Il vostro Hermi

Ecco qui i vostri animali preferiti:

Anna Marie di Cadipietra

Fabian (3) di Mules/Sarentino

Lea di Mules/Sarentino

Jonas (5) di Nova Ponente

Jonas (17 mesi) di Martello

Lena (2) di Cermes

Il gruppo di studio **Lernfreunde Psayr**

Lea (5) di Oris

Iris (3) di Cavezzo (MO)

Gabriel (5) ed **Ella** (2) di Montagna

Il **Gruppo Verde** della Scuola materna di Sarentino

hermi@jagdverband.it

www.jagdverband.it/it/il-piccolo-cacciatore/

Principe ranocchio, che sballo!

Nella favola, la principessa bacia il ranocchio affinché si trasformi in un principe. Nel sud-ovest degli Stati Uniti e in Messico, le persone leccano i rospi per ottenere esperienze psichedeliche sotto effetto della droga. Infatti, come in tutti i rospi, la pelle del rospo del Colorado sudamericano presenta ghiandole velenifere. La loro secrezione serve in realtà a proteggere l'anfibio dai predatori, ma ha anche un effetto allucinogeno sull'uomo. Lo stato euforico indotto dalla sostanza dura circa mezz'ora. Per raggiungerlo, alcuni leccano direttamente il rospo, altri tengono gli anfibi in casa per stimolare le ghiandole velenifere. La secrezione raccolta viene poi essiccata e fumata. Negli Stati Uniti e in molti altri paesi questa sostanza è illegale, così come la versione sintetica del veleno per rospi, chiamata "Bufo", che in latino significa rospo.
Come per tutte le droghe, gli effetti collaterali non mancano: dalle vertigini, al vomito, all'insufficienza cardiaca, tutto è possibile. L'abitudine di leccare i rospi non è pericolosa solo per chi cerca l'ebbrezza, ma anche per il rospo del Colorado stesso: si dice che la sua popolazione si sia già ridotta a causa del loro sfruttamento a scopo "psichedelico".

Il rospo verde oliva del Colorado si trova soprattutto nel deserto di Sonora. Cresce fino a 19 cm di lunghezza e pesa quasi un chilo. Quando si trova in difficoltà, secerne una secrezione velenosa. Il Messico è uno dei pochi paesi al mondo in cui il possesso di veleno dei rospi è legale. Si dice che i festini a base di questa preziosa sostanza nella giungla o sulle spiagge da sogno di Tulum siano un piacere piuttosto costoso.

Attenzione ai vostri cani!

Anche i rospi "nostrani" producono un veleno simile dalle loro ghiandole verrucose. Chi lo lecca ha però più probabilità di avere convulsioni epilettiche e pericolose aritmie cardiache che un effetto di "sballo". Quando i cani prendono in bocca un rospo, iniziano immediatamente a schiumare bianco dalle fauci, a salivare pesantemente, ad avere difficoltà di deglutizione e a mostrare altri sintomi di avvelenamento. Particolarmente pericoloso è il caso in cui il cane ingoia il rospo: è necessario recarsi dal veterinario il prima possibile e farlo vomitare.

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposta multipla, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella o quelle che ritiene corrette. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 **Quale fattore è determinante per le dimensioni del trofeo di un becco di capriolo?**
A La costituzione fisica durante il periodo di crescita del trofeo
B La presenza sufficiente di novellame di larice da soffregare
C Il numero di capriole nel suo territorio
D Il clima durante il periodo degli amori

2 **Quali dei seguenti animali appartengono ai Roditori?**
A Tasso
B Moscardino
C Marmotta
D Coniglio selvatico

3 **Quali tra queste specie non hanno bisogno di alimentarsi di insetti nelle prime fasi di vita?**
A Coturnici
B Columbidi
C Fagiani di monte
D Pernici bianche

4 **Il picchio tridattilo è un importante alleato nella lotta contro il bostrico. Quali affermazioni sui picchi sono corrette?**
A Nidificano in cavità delle rocce.
B Si nutrono in particolar modo di insetti. ▶

Il picchio tridattilo

C Il picchio verde e quello cenerino ricercano il cibo spesso al suolo.
D Le cavità scavate dai picchi sono utilizzate anche da molte altre specie.

5 Quali caratteristiche indicano che l'astore e lo sparviere hanno un volo molto agile e maneggevole?
A Ali corte e larghe
B Ali larghe e lunghe
C Coda corta e a ventaglio
D Coda lunga

Diritto venatorio

6 Quali di queste affermazioni sono esatte, in caso di ricerca di fauna selvatica?
A Non si tratta di esercizio di caccia.
B Deve essere autorizzata dal rettore di riserva.
C Trattasi d'esercizio di caccia.
D Può essere effettuata da qualsivoglia cacciatore con un cane da caccia.

7 Dove è sempre vietato l'esercizio della caccia?
A Nel raggio di 50 m da strade carrozzabili (al di fuori di strade forestali, poderali e vie ciclabili)
B Nei centri di allevamento di fauna selvatica
C Nelle zone denominate "Natura 2000" (zone facenti parte della Rete ecologica europea)
D In tutti i biotopi

8 Quale delle seguenti funzioni sono di competenza dell'associazione cacciatori Alto Adige?
A Rilascio del tesserino per esercitare la caccia in altre regioni italiane
B Autorizzazione alla detenzione di fauna selvatica
C Rilascio dei permessi annuali e d'ospiti per le riserve di diritto
D Amministrazione delle riserve di diritto

Armi da caccia

9 Cos'è la strozzatura (choke)?
A Il profilo della canna rigata, che aiuta a stabilizzare il proiettile sulla sua traiettoria
B Un restringimento della canna che influenza la dispersione dello sciame dei pallini
C Una reazione del selvatico quando viene perforato dal proiettile
D Nessuna delle risposte precedenti è corretta.

10 Come ci si comporta se, dopo aver tolto la sicura e inserito lo stecher, non si effettua lo sparo?
A Prima mettere in sicura, poi disattivare lo stecher
B Prima disattivare lo stecher, poi mettere in sicura
C Se è stato attivato lo stecher, l'arma non può più essere messa in sicura.
D Nessuna delle risposte precedenti è corretta.

11 Cosa si intende per gli intensificatori di luce residua?
A Vengono anche detti visori notturni e aumentano, tramite apposita valvola intensificatore, l'intensità della luce residua presente.
B Ne è vietato l'utilizzo per l'esercizio della caccia.
C Funzionano solamente se viene attivata una lampada a raggi infrarossi, peraltro non recepita dall'occhio umano.
D In caso di danni da fauna selvatica a colture agricole intensive, il suo utilizzo per la caccia al cervo, anche in combinazione con un cannocchiale di puntamento, è ammesso.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Quali specie arboree sono frequentemente presenti lungo i corsi d'acqua?
A Ontano nero
B Larice
C Ontano verde
D Abete bianco

13 Quali dei seguenti strumenti sono deputati al controllo sul rispetto del piano di prelievo?
A Obbligo di sottoporre il capo al controllo visivo
B Denuncia del colpo sparato
C Elenco dei capi abbattuti
D Esame venatorio

14 Trofei di caccia: quale di queste tre barbe deriva da un cervo?

15 Da quale parte del corpo provengono i peli per una barba di cervo?

A Dalla schiena
B Dal ventre
C Dal collo
D Dalla macchia del bramito

16 Quali dei seguenti lavori del cane da caccia vanno svolti prima dello sparo?

A Ricerca dell'animale ferito
B Braccheggiamento
C Ricerca nel fitto
D Riporto

Soluzioni

1 A – **2** BC – **3** B – **4** BCD – **5** AD – **6** AB – **7** AB – **8** CD – **9** B – **10** A – **11** AB – **12** AC – **13** AC – **14** B – **15** C – **16** BC

CZ | For those *who know*

CZ 600
ERGO

CARABINA A PERCUSSIONE CENTRALE CON CALCIO ERGONOMICO THUMB-HOLE

La nuova serie Cz 600 incorpora numerose caratteristiche esclusive brevettate

Per saperne di più:
CZ600.czub.cz

bignami | @bignami.it | bignami

Bignami dal 1939 bignami.it - info@bignami.it

Otmar Larcher, l'anima della scuola "Al Gallo"

Il Centro di formazione faunistica Al Gallo di Moso in Passiria fu fondato nel 1984 dall'allora Presidente provinciale ACAA Ludwig von Lutterotti e da Alfons Heidegger. Grazie alle sue conoscenze, alla sua energia e alla sua lungimiranza, Heidegger lo ha trasformato in una scuola di formazione venatoria di livello europeo e in un centro di ricerca sulla biologia della fauna selvatica.

Sei anni dopo affidò la gestione dell'istituto all'amico Otmar Larcher, di cui stimava le ottime capacità organizzative. Otmar ha guidato la scuola per ben 14 anni con grandi capacità e la diligenza di un buon padre di famiglia. Ulli Raffl l'ha incontrato per il Giornale del Cacciatore.

***Giornale del Cacciatore:* Otti, come sei arrivato a dirigere il Centro di formazione faunistica Al Gallo?**
Otmar Larcher: All'epoca lavoravo presso l'Ufficio Parchi naturali della Provincia quando, nel 1989, il mio amico Alfons Heidegger mi chiese se volessi assumere la direzione dell'istituto di Moso in Passiria al posto suo. Dopo lo shock iniziale - non avevo alcuna esperienza nella gestione di una scuola - l'offerta mi è parsa subito molto allettante. Anche mia moglie si è subito resa conto di quanto la nuova sfida mi attraesse e mi ha sostenuto. Poco tempo dopo fui convocato dall'allora governatore Durnwalder e senza troppe storie mi fu affidato l'incarico. È stato come un tuffo nell'acqua fredda.

Ricordi ancora il tuo primo giorno di lavoro alla scuola?
Sì, era in corso una formazione per guardie venatorie. Mi presentai e avvertii subito i partecipanti che ero un fanatico della puntualità: "La puntualità è la cortesia dei re, e se un re può essere puntuale, allora possiamo esserlo anche noi", dissi. Mi guardarono con occhi spalancati, non so cosa abbiano pensato di me. Un altro punto sul quale sono sempre stato molto intransigente, forse troppo, era la totale tranquillità da rispettare all'interno dell'istituto. Alle 10 di sera chiudevo la porta d'ingresso. I guardiacaccia avevano il permesso di uscire solo una volta alla settimana. Naturalmente, qualcuno di loro entrava e usciva dalla finestra della cucina, di tanto in tanto. Non sono stato però altrettanto severo con gli altri corsi della durata di solo pochi giorni.

Allora non eri ancora un cacciatore di lunga data. Come ti sei avvicinato all'attività venatoria?
Mi sono sempre interessato alla caccia, anche se mio padre non era un grande appassionato. Nel 1983 il mio amico Karl Gasser mi portò in riserva con lui, aveva un capriolo da abbattere. Ci sedemmo sull'altana, e quando comparve il capriolo, Karl si preparò a sparare. Improvvisamente iniziai a fremere in tutto il corpo, non sapevo cosa stesse succedendo. Cercai di fermare le ginocchia premendole con le braccia, ma non servì a molto. Karl sparò al capriolo, ma sbagliò il colpo. Quando mi chiese se avessi sentito anche io vibrare l'altana, gli spiegai cosa mi era successo. Si mise a ridere e disse che si trattava della "febbre della caccia" e che avrei dovuto assolutamente fare l'esame venatorio. Cosa che feci un anno dopo.
È stato il mio amico Alfons Heidegger ad aiutarmi a preparare l'esame. Ho imparato molto da lui, anche in seguito. Per me è ancora uno dei più competenti biologi della fauna selvatica. Grandi maestri di caccia sono stati per me anche Adalbert Gurschler e Moritz Santer.

A quel tempo i due erano agenti venatori in Val di Fosse, dove avete condotto insieme innumerevoli escursioni. È sempre andato tutto bene?
Sì, abbiamo accompagnato più di 1000 persone in ▶

Il Presidente provinciale Durnwalder ha sempre sostenuto il Centro di formazione faunistica Al Gallo, e lo ha visitato almeno una volta all'anno. Durante una di queste visite ha chiesto con tanta disinvoltura durante una conversazione: "Cosa c'è di buono per pranzo oggi?". Sentendo che nel menu c'erano arrosto e canederli, disse: "Per favore, non ancora canederli! Non mi piacciono, ma ovunque io vada me li preparano." Naturalmente per le cuoche della scuola non è stato un problema, hanno subito preparato un piatto di riso per Durnwalder, e anche nelle sue visite successive i canederli erano spariti dal menu.

Foto a destra: Insieme all'agente venatorio Moritz Santer (a destra) Otmar ha guidato innumerevoli gruppi in escursioni faunistiche nella Val di Fosse.

Otmar Larcher

Otmar Larcher, nato nel 1941, ha studiato Architettura del paesaggio presso l'Università di Scienze Applicate di Weihenstephan. Nel 1973 ha iniziato a lavorare presso l'Ufficio Tutela del paesaggio, per poi passare all'Ufficio Parchi naturali, dove è stato responsabile dei parchi naturali Puez-Odle, Fanes-Senes-Braies e Monte Corno. Dal 1990 al 2003 è stato direttore Centro di formazione faunistica Al Gallo a Moso in Passiria. Anche ora che è in pensione, Otmar Larcher è un appassionato cacciatore e tiratore sportivo. Inoltre, guida i gruppi attraverso lo storico poligono di Appiano.

Val di Fosse e sono davvero contento, e anche un po' orgoglioso, che non abbiamo avuto un solo incidente, al massimo contrattempi innocui, a volte persino divertenti. Una volta tra i partecipanti c'era una coppia di sposi, e avevano sempre qualche problema. Il giorno prima della nostra escursione aveva piovuto e il terreno argilloso in molti punti si era trasformato in vero e proprio fango, da cui è difficile uscire se si affondano i piedi. Per i ragazzi non era un problema, semplicemente hanno superato con un salto le pozze di fango, alla coppia avevo invece indicato un punto in cui era più facile passare senza impantanarsi. La donna, invece, credendo di essere in forma come i ragazzi, provò a saltare la pozza e finì proprio nel mezzo, bloccata nel fango fino ai polpacci. Moritz e io gridammo al marito, che era lì vicino, di aiutare la moglie, ma lui si limitò a dire che si era infilata da sola in quella situazione e da sola doveva trovare il modo di uscirne. Alla fine siamo dovuti andare Moritz ed io a salvare la donna.
Un po' più rischioso è stato un incidente accaduto a Malga Rableid. Moritz e io pernottavamo lì insieme ad un gruppo, e io, come al solito, avevo con me la mia Tiroler Bracke. A un certo punto della notte, il cane ha iniziato a lamentarsi fino a svegliarmi. Pensai che forse doveva uscire, ma, appena fuori, fui investito dal fumo. Svegliai rapidamente tutti e corsi al maso Vorderkaser per chiamare i vigili del fuoco. Moritz capì subito che si trattava di un incendio nel camino e reagì correttamente tappando la canna fumaria. Quando arrivarono i vigili del fuoco, avevamo già spento tutto. Penso spesso a cosa sarebbe potuto succedere se il cane non mi avesse svegliato.

Poco dopo il tuo pensionamento, il Centro di formazione venatorio è stato fuso con la Scuola forestale Latemar e trasferito a Nova Levante. Hai continuato a seguire lo sviluppo della scuola?
All'inizio non tanto, perché mi mancava molto la vecchia scuola e provavo molta nostalgia guardando le foto di quel periodo. Ma naturalmente, in seguito, ho frequentato la nuova Scuola forestale Latemar partecipando a diverse iniziative. Il programma dei corsi è cambiato nel tempo, questo è chiaro. Le pietre miliari dei miei tempi sono stati i primi corsi di cucina a base di selvaggina nel 1997 o, più tardi, le giornate esperienziali per persone ipovedenti. Naturalmente, il Centro Al Gallo era una scuola primitiva rispetto al comfort delle scuole forestali di oggi: a disposizione c'erano solo due stanze

per otto persone ciascuna, e il muro divisorio tra le due camere era sottilissimo. Se uno russava, 16 persone non chiudevano occhio. Ricordo un anno in cui un corsista era così rumoroso che tutti gli altri furono costretti ad andare in macchina a dormire. Ho dovuto sistemarlo nell'unica stanza degli ospiti. Inoltre c'erano solo due docce per 17 persone. Anche il mio ufficio era minuscolo e fungeva allo stesso tempo da camera da letto, con una branda pieghevole che di giorno riponevo via. Ma se a uno piace il suo lavoro, tutto si risolve. Non esiste lo stress. Il Centro Al Gallo era molto meno confortevole dell'odierna Scuola Latemar, ma più intimo. Le persone avevano necessariamente più contatti tra loro.

Eri stato assunto dall'Agenzia Demanio come forestale e come tale dovevi indossare un'uniforme, cosa che non ti piaceva affatto. Perché?
Non posso dirlo con esattezza, semplicemente non l'indosso volentieri. Le persone si comportano in modo diverso nei confronti di chi indossa una divisa. Un esempio: come direttore della scuola ero anche responsabile della spesa. A Moso mi chiamavano "Hahnebaumer", ero molto popolare e la gente mi raccontava sempre cosa succedeva nella zona. Una volta, in occasione della visita annuale del Presidente provinciale alla nostra scuola, ho dovuto indossare l'uniforme. Così ho fatto il mio consueto giro di compere in divisa. Quando la gente mi incontrava, era come se improvvisamente vedesse un'altra persona, non più "il professore". In ogni caso, quel giorno tutti sono stati molto meno loquaci con me del solito...
In realtà, ho indossato l'uniforme solo quando assolutamente necessario. Il mio capo, Josef Schmiedhofer, che stimo molto, una volta a una riunione di forestali disse: "C'è uno che ha l'uniforme più bella di tutti". Alla domanda "Perché?" ha risposto: "Perché non la indossa mai". Si riferiva a me.

Ulli Raffl

SCUDI TROFEI CACCIA

www.scudiportatrofeicacciatrento.it

Facchini Giuseppe S.R.L.
Via Nazionale, 86 – Salorno (BZ)
Tel. e Fax: 0471 884331
Cell. 335 6059661 o 3336184130
Email: facchinicarmen55@gmail.com

DISTRETTO DI BRESSANONE

RISERVA DI RIO PUSTERIA

Battuta di caccia e onorificenze

Dopo una pausa di due anni, il 5 novembre 2022 si è nuovamente tenuta la comune battuta di caccia alla lepre. La mattina presto sono stati ammessi alla caccia i 21 cacciatori ospiti. Grazie alle buone condizioni, i cani hanno potuto lavorare in modo ottimale le tracce ed è stato possibile abbattere tre lepri. Dopo la battuta, nella Casa delle associazioni di Valles stati serviti canederli con gulasch di cervo per 55 cacciatori. Davanti a un buon bicchiere di vino, i commensali hanno potuto fare un bilancio della giornata di caccia passata, raccontando numerosi aneddoti.
Il rettore Michael Fischnaller ha colto l'occasione per consegnare un attestato d'onore a tre soci.
In segno di gratitudine e di apprezzamento per i 36 anni di servizio come membro della nostra Consulta di riserva, Werner Fischnaller ha ricevuto un quadro. Di questi 36 anni, Werner è stato per 25 anni anche rettore di riserva. Günther von Wenzel ha ricevuto un attestato per i suoi 50 anni di appartenenza. Anche Silvano Mario Mattedi è stato premiato con un attestato d'onore per i suoi 40 anni di appartenenza alla riserva.
Dopo una lotteria a premi, il rettore ha ringraziato i numerosi partecipanti e ha annunciato che la battuta di caccia alla lepre si ripeterà l'anno prossimo.

Riserva di caccia di Rio Pusteria

RISERVA DI MONTEPONENTE

La felicità del cacciatore è racchiusa in un attimo

Particolarmente fortunato è stato Samule Pradi durante una sua uscita di caccia nella riserva di Monte Ponente. Lo sguardo attraverso il cannocchiale è valso la pena due volte: ha potuto avvistare contemporaneamente tempo un camoscio e un gallo cedrone. Se questa non è fortuna!

DISTRETTO DI BRUNICO

Escursione dei rettori di riserva ai Prati dell'Armentara

A metà settembre, i rettori del distretto di Brunico si sono incontrati per partecipare insieme alla consueta escursione autunnale. L'incontro è stato promosso per il quinto anno dal presidente distrettuale Paul Steiner ed è stato accolto con grande entusiasmo da tutti i partecipanti, nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche.
L'escursione conduceva alla riserva di caccia di La Valle, ai piedi del Sasso delle Dieci e del Sasso di Danta Croce fino ai Prati dell'Armentara. Il rettore Davide Frenes ha scelto un percorso particolarmente adatto e ha saputo raccontare in modo esaudiente le bellezze e le particolarità di questa riserva montana e delle sue popolazioni di selvaggina.
Dopo una sosta in un'antica baita dei cacciatori, i partecipanti hanno pranzato insieme all'aperto, al cospetto di uno scenario naturale mozzafiato. Oltre a curare l'aspetto conviviale, sono state discusse varie questioni relative all'amministrazione delle riserve e alle sfide che si presentano oggi alla caccia. Il presidente distrettuale Steiner ha notato con soddisfazione come l'escursione

annuale unisca ancora di più le riserve di caccia e come tutti apprezzino molto questa opportunità di scambio di esperienze.
Si coglie qui l'occasione di ringraziare il rettore Davide Frenes e tutti coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita della bella e movimentata giornata.

Paul Huber, distretto di Brunico

Riunione dei rettori delle riserve della Val Gardena e della Val Badia

Su invito di Luca Complojer, rappresentante del gruppo linguistico ladino nel Consiglio direttivo provinciale ACAA, i rettori delle riserve della Val Gardena e della Val Badia hanno recentemente incontrato l'assessore e vice presidente provinciale Daniel Alfreider. Insieme hanno discusso dei piani di prelievo e degli sforzi dei cacciatori nella prevenzione degli incidenti con la fauna selvatica, nella commercializzazione della carne selvaggina e nell'educazione ambientale sul bosco e sulle popolazioni selvatiche che lo abitano. Un tema quest'ultimo che sta particolarmente a cuore a Complojer e che ha riscosso grande interesse anche da parte dell'assessore provinciale alla Cultura ladina. L'incontro con Alfreider è stato solo il primo di questo tipo e sarà sicuramente ripetuto in futuro.

DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI SENALE

Onorificenze per i 40 e 55 anni di appartenenza alla riserva

In occasione dell'assemblea plenaria annuale della riserva di Senale, nell'aprile 2022, sono state conferite ai soci due importanti onorificenze.
Claudio Menapace è stato premiato per i suoi 55 anni e Othmar Geiser per i suoi 40 anni di appartenenza alla riserva.
Claudio è molto conosciuto e amato per la sua correttezza e per i suoi modi sempre cordiali e solidali con gli altri cacciatori. È stato accompagnatore al camoscio nella nostra riserva per oltre quarant'anni e svolge tuttora con piacere questo compito di grande responsabilità.
Una piccola curiosità: Claudio è il padrino di Othmar. Quest'ultimo si distingue per la sua grande esperienza nella caccia, in quanto è stato a lungo agente venatorio a Tesimo e Foiana.

Il rettore Christoph Egger ha elogiato entrambi i premiati per il loro comportamento nella caccia sempre cameratesco e responsabile e ha consegnato a ciascuno di loro una Scheibe d'onore dipinta a mano.
Claudio ha sottolineato il suo grande attaccamento alla zona e ha osservato che, come noneso, si sente davvero a casa a Senale, in armonia con il bellissimo paesaggio, il santuario, la splendida natura, l'aria buona e la gente cordiale che vi abita.
I compagni di caccia si congratulano vivamente con Claudio e Othmar e augurano loro buona salute e molti altri anni di successo nella caccia e al di fuori di essa, nonché molte altre piacevoli ore in riserva.
Con un caloroso Weidmannsheil!

Il rettore della riserva Christoph Egger

DISTRETTO DI VIPITENO

RISERVA DI CACCIA DEL BRENNERO

Tradizionale Hofjagd

Il 2 ottobre 2022, la riserva del Brennero ha invitato gli ospiti alla tradizionale Hofjagd (caccia di corte). Cacciatori e ospiti d'onore si sono prima riuniti al rifugio Ladurner per la santa Messa. Dopo la funzione, il rettore Helmut Hochrainer ha consegnato a tre soci di lunga data un attestato d'onore. Paul Eisendle è stato premiato per i suoi 70 anni di appartenenza alla riserva, Iridaneo Barbi per i suoi 60 anni di appartenenza e Franz Steurer per i suoi 60 anni di appartenenza. Congratulazioni!

I cacciatori della riserva del Brennero

Foto da sinistra: Iridaneo Barbi, Paul Eisendle, Franz Steurer e il rettore Helmut Hochrainer

DISTRETTO DELLA BASSA ATESINA

RISERVA DI CACCIA DI ANTERIVO

Un camoscio particolare

Il 1° agosto 2022, nella riserva di caccia di Anterivo, Hartmann Lochwig ha abbattuto un maschio di camoscio che presentava una curiosa escrescenza cornea. Questa misurava alcuni centimetri ed era cresciuta sul lato destro del corpo, a circa metà del dorso, al di sotto della linea scura.
L'escrescenza cornea (*cornum cutaneum*) è un fenomeno piuttosto raro, noto in diverse specie animali, e può presentarsi in diverse parti del corpo. Queste anomalie originano principalmente da due diversi fattori: congenito, nel caso della dispersione nell'embrione di cellule per la formazione delle corna, oppure in seguito a stimoli meccanici sulla pelle che reagisce formando uno strato corneo (ad esempio in seguito ad una lesione). Le escrescenze cornee sono costituite principalmente da tessuto connettivo privo di inserzione ossea e sono cave all'interno. Sono soggetti allo stesso ritmo di crescita stagionale delle corna. In casi eccezionali, queste formazioni possono assumere dimensioni considerevoli, ma di norma non tali da arrecare danno al camoscio che ne è affetto.

DISTRETTO VAL VENOSTA

RISERVA DI SENALES

Caccia allo stambecco

Marion Rainer è stata particolarmente fortunata in questa stagione venatoria. Per la prima volta ha partecipato alla lotteria e subito ha vinto l'abbattimento di uno stambecco maschio di 6-10 anni.
Sul Gurschlberg, normalmente, si trova sempre un esemplare adatto di questa classe d'età. Tuttavia, la prima uscita, cha avuto luogo all'inizio di ottobre, si è conclusa senza successo, così come la seconda. Per nulla scoraggiata, il 16 ottobre scorso, Marion è ripartita con una squadra di quattro compagni di caccia, ma lo stambecco in questione sembrava essersi volatilizzato. Nel tardo pomeriggio, tuttavia, il gruppo ha avvistato un altro esemplare adatto nello Tschingltauf. Marion è riuscita ad abbatterlo magistralmente, con un colpo preciso, a breve distanza. Il recupero sul terreno impervio, però, ha dovuto essere interrotto a causa del calare della notte. Il giorno successivo, l'agente venatorio Kaspar e tre volontari sono riusciti a portare a valle l'animale abbattuto.

Un ringraziamento va ai numerosi aiutanti e al gruppo di suonatori di corno da caccia Similaun, che ha coronato musicalmente questa esperienza di caccia davvero unica.
Cara Marion, ti auguriamo tante altre belle giornate di caccia. Un caloroso Weidmannsheil!

La tua famiglia

RISERVA DI TUBRE

Nuova cella frigorifera per i cacciatori di Tubre

Il 3 settembre, Tubre ha avuto un buon motivo per festeggiare: l'inaugurazione del nuovo punto di raccolta della selvaggina e del bar "Alte Dreschmaschine". I lavori di costruzione sono durati quasi due anni e sono stati finanziati dalla stessa comunità venatoria, guidata dal rettore Dietrich Spiess, con l'aiuto di un contributo provinciale e di diverse donazioni. In occasione della doppia festosa inaugurazione, la riserva di caccia e la padrona di casa del nuovo bar hanno invitato tutti i cittadini di Tubre a una giornata delle porte aperte, con un aperitivo e una scelta di specialità a base di selvaggina. L'accompagnamento musicale è stato garantito dal gruppo di suonatori di corno da caccia Hirschruf di Curon Venosta e dai Tauferer Wirtshausmusikanten.

I cacciatori di Chiusa alla Domenica del Birmehl

Il 2 ottobre scorso, a Verdignes/Chiusa, ha avuto luogo la consueta Domenica del Birmehl che fa parte del tradizionale festival Birmehl-Herbst, ovvero l'Autunno della farina di pere. Questa particolare farina si ottiene macinando le pere essiccate (le cosiddette Kloazen), e può essere impiegata per diverse preparazioni culinarie.

I cacciatori di Chiusa hanno partecipato quest'anno per la quinta volta alla manifestazione addirittura con due stand. In quello culinario i cacciatori e le cacciatrici hanno offerto specialità a base di cacciagione e farina di pere: pasta all'uovo e Birmehl fatta in casa o polenta al ragù di selvaggina, wrap alla selvaggina, affettato con pane di Birmehl cotto nel forno a legna, stuzzichini alla pera, succo di pera. Le specialità gastronomiche della riserva sono ormai così conosciute e apprezzate che erano esaurite già nel primo pomeriggio.
Il secondo stand, allestito nel gazebo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, era dedicato all'informazione alla divulgazione sulla caccia e sulla natura, con l'esposizione di diversi trofei, piume, tracce, pellicce e piante autoctone. Per la prima volta quest'anno è stata allestita una siepe, per illustrare quest'importante habitat. I bambini hanno potuto sfidarsi nel salto in lungo e confrontare le capacità di salto delle diverse specie selvatiche, e anche il gioco ACAA del Wild-Memo è stato molto apprezzato. Nel complesso una riuscitissima iniziativa di sensibilizzazione rivolta a grandi e piccini sui temi della fauna selvatica, del bosco, della caccia e della natura.

Thomas Hasler

Fotos: TG Klausen, Thomas Rötting

I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero le festività venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo quasi 30 in tutta la provincia, con oltre 270 musicisti. Il Giornale del Cacciatore li presenta in una nuova serie.

Suonatori di corno da caccia di Scena

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Nel 2003, dopo che l'anno prima, per la precisione la domenica di Pasqua, alcuni cacciatori, il sindaco di allora e il rettore della riserva avevano deciso insieme di fondare un gruppo a Scena.
Quanti membri avete al momento? Attualmente siamo in nove. Ad eccezione del socio fondatore ed ex sindaco di Scena, Albert Pircher, tutti cacciatori. Siamo molto contenti che anche i giovani si divertano a suonare il corno da caccia con noi. I nostri due musicisti più giovani hanno 19 anni, mentre il più anziano ne ha 82.
Con quale frequenza fate le prove? Ci incontriamo quasi ogni lunedì nella sala comunale "Schattnhäusl" di Scena per le prove. Dopo andiamo solitamente alla locanda "Petermann" per una birra e un trancio di pizza.
Quanto spesso vi esibite all'anno? Ci esibiamo dalle 15 alle 18 volte all'anno con i nostri corni Parforce in Mi bemolle. Uno dei momenti più belli è sempre il concerto congiunto con altri gruppi di suonatori di corno e il coro dei cacciatori della Passiria, in aprile a Scena.

Nei primi anni dopo la fondazione, cinque dei sette suonatori di corno da caccia di Scena portavano lo stesso nome: Josef.

Suonatori di corno da caccia "Hirschruf" di Curon Venosta

L'unico gruppo in Alto Adige in cui suona anche un "onorevole": l'ex deputato Albrecht Plangger fa parte del gruppo di suonatori del corno da caccia "Hirschruf" di Curon

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Dopo che Helmut Stecher, tuttora membro del gruppo, aveva letto su un giornale di caccia di una gara di ottoni nella svizzera Elm, alcuni cacciatori di Curon vi si recarono e tornarono con l'idea di fondare un gruppo di suonatori di corno da caccia. Nel 1984 nacque così il gruppo "Hirschruf". I giovani musicisti all'inizio suonavano corni Parforce e Fürst Pless e già nel 1985 parteciparono al loro primo concorso. Siamo stati il primo gruppo in Alto Adige a suonare il Parforce in Mi bemolle. Oggi usiamo solo questo tipo di strumento.

Quanti membri avete al momento? Siamo 14 musicisti, fra i quali una donna. Nel nostro gruppo suonano solo cacciatori della riserva di Curon. Il nostro musicista più giovane ha 27 anni e quello più anziano ne compirà presto 84.

Con quale frequenza fate le prove? Ci incontriamo solitamente il lunedì. Ci riuniamo nella sala prove della banda musicale di San Valentino, circa 40 volte all'anno.

Quanto spesso vi esibite all'anno? Più o meno una ventina di esibizioni. Siamo stati particolarmente orgogliosi quando abbiamo vinto il titolo di Campioni d'Europa ai Campionati Europei del 1993, nel Lussemburgo.

Suonatori di corna da caccia “Similaun” di Senales

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Già nel 1973, a Senales, sotto la guida dell’allora rettore di riserva Adolf Santer, fu fondato un gruppo di quattro cacciatori. All’epoca suonavamo due Fürst Pless e due corni Parforce e principalmente i segnali di caccia tedeschi. Nel 1995 il gruppo si è rinnovato, battezzato “Similaun”, e nel 1996 ha adottato i costumi da cacciatore del XVIII secolo. Oggi suoniamo solo corni Parforce.

Quanti membri avete al momento? Siamo in dodici. Solo i cacciatori della Val Senales possono entrare nel gruppo. La più giovane è Nicol Santer, ha solo 21 anni, il più anziano al momento è Oskar Santer di 73 anni.

Con quale frequenza fate le prove? Ci incontriamo per le prove una volta alla settimana, due volte prima di spettacoli importanti. Dal 2019 ci è stato concesso di utilizzare la sala prove della Casa della Comunità di Certosa.

La forza delle donne: i suonatori di corno da caccia Similaun vantano la più alta quota femminile di tutta la Provincia; 6 dei 12 membri sono cacciatrici attive.

Quanto spesso vi esibite all’anno? Nel 2019 abbiamo eseguito 28 concerti e 42 prove. Quest’anno ci ha dato particolare soddisfazione la partecipazione all’escursione distrettuale dei suonatori di corno da caccia in Val di Fosse. Le nostre 6 donne hanno stupito con un assolo tutti i presenti.

Suonatori di corno da caccia "St. Hubertus" di Silandro

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Nel 1972 Konrad Verdroß, Peter e Seppl Schwalt e Robert Telfser fondarono il primo gruppo di suonatori di corno da caccia della Val Venosta. Negli anni successivi, l'interesse per questo strumento si è un po' affievolito, ma nel 1992 è stato ricostituito il gruppo di St. Hubertus.
Quanti membri avete al momento? Siamo 14 musicisti, ma non tutti sono cacciatori. Inoltre, attualmente abbiamo 2 membri in prova. Il nostro compagno più anziano ancora attivo è nato nel 1951.
Con quale frequenza fate le prove? In media, ci sono 40 prove all'anno. La nostra sala prove si trova nel seminterrato del padiglione musicale del Plawennpark di Silandro.
Quanto spesso vi esibite durante l'anno? Suoniamo ai funerali, ai compleanni, alla festa di S. Hubertus, alle rassegne di gestione, durante l'Avvento e alle messe di Rorate, e naturalmente per la selvaggina abbattuta.

Dirige la Signora Sindaca. Verena Tröger non è solo la direttrice musicale del gruppo di Silandro, ma anche la prima cittadina di Lasa.

Speciale è stato per noi l'incontro provinciale dei suonatori di corno da caccia, nel settembre 2021 a Castel Roncolo, dove finalmente abbiamo potuto suonare di nuovo tutti insieme dopo una lunga pausa.

Suonatori di corno da caccia Anterselva

Rassegna di gestione, anniversario e una pubblicazione

Il 9 e 10 aprile 2022, nella Casa culturale di Anterselva, si è svolta la rassegna di gestione Alta Pusteria, sotto la direzione della riserva di caccia di Anterselva. La manifestazione è stata anche la cornice adatta per celebrare il 50° anniversario del gruppo di suonatori di corno da caccia del luogo. Mentre i cacciatori si sono riuniti il sabato per la rassegna di gestione, la domenica è stata dedicata ai musicisti di Anterselva che, con i loro 50 anni di vita associativa, sono uno dei gruppi più antichi di questo tipo in Alto Adige. Per questa occasione speciale il presidente Paul Burger ha quindi potuto accogliere i rappresentanti di spicco dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, ovvero il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e il Direttore Musicale provinciale Sepp Pircher. Eduard Niederkofler, l'unico superstite del gruppo fondatore, è stato nominato membro onorario e diversi membri sono stati premiati per i loro molti anni di attività nell'associazione.

Naturalmente, in questa ricorrenza non potevano mancare gli opportuni segnali di corno da caccia: il gruppo festeggiato e quello di Amperspitz di Tesido, legato al gruppo di Anterselva con una storia comune, hanno suonato alternativamente. Negli anni Settanta le due formazioni si sono spesso esibite insieme, più volte anche in concorsi internazionali.
Oltre alle onorificenze, al centro dei festeggiamenti c'è stata anche la presentazione del nuovo libro commemorativo del gruppo di suonatori di corno da caccia di Anterselva. L'autore è Alexander Messner, che ha anche moderato la celebrazione dell'anniversario. La pubblicazione è stata finanziata dalle tre Amministrazioni separate di Anterselva, dal Comitato di educazione di Anterselva, dalla Cassa Raiffeisen Brunico (agenzia di Anterselva), dall'Azienda Elettrica Anterselva, dalla riserva di Anterselva, dai due cacciatori Eduard Brunner e Helmut Passler e dalla Macelleria Steiner.

I suonatori di Anterselva: davanti da sinistra Michael Hecher, Markus Hecher, Roland Rieder. Dietro: Dietmar Messner, Paul Burger, Albert Messner, Marlies Feichter. Assente nella foto Michael Oberegger

I suonatori di Natz Sciaves in trasferta

Dopo il successo della nostra partecipazione a Bastia Umbra nel 2018, anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di essere invitati al Caccia Village, una delle più importanti fiere venatorie d'Italia. Il 13 maggio scorso, il nostro gruppo "Hochplateau" quasi al completo è partito alla volta dell'Umbria, per eseguire i pezzi più belli del nostro repertorio, all'apertura dei tre giorni di fiera, sotto la guida del nostro direttore musicale Gerry Töll. Nei giorni successivi all'inaugurazione abbiamo suonato anche per i vari espositori nei padiglioni e all'aperto, per la gioia dei numerosi visitatori, che non hanno rinunciato a fotografarci, affascinati dai nostri costumi tradizionali. Oltre alle nostre esibizioni, abbiamo trovato il tempo per piacevoli escursioni ad Arezzo e ad Assisi, dove abbiamo visitato la Tomba di San Francesco nella Basilica Inferiore. *Leopold Kofler*

Il gruppo "Similaun" in Val di Fosse

Il 25 giugno scorso, il gruppo di suonatori di corno da caccia di Senales "Similaun", insieme al team di Malga Rableid, ha organizzato un'escursione "musicale" in Val di Fosse. Anche il gruppo di suonatori di Naturno e il coro maschile della Passiria hanno contribuito alla perfetta riuscita della giornata che ha visto il folto gruppo di ottoni e coristi esibirsi durante le diverse soste presso le malghe e i rifugi che punteggiano la splendida Val di Fosse, dove hanno raccolto tanti applausi da parte di ospiti ed escursionisti. Naturalmente non sono mancati i tanti momenti di convivialità e il pranzo comune a Malga Rableid, in questa bellissima giornata all'insegna del cameratismo e della cura delle tradizioni venatorie.

ERRATA CORRIGE

Nel Giornale del Cacciatore 2/2022 ci è sfuggito un errore: tra i suonatori di corno da caccia altoatesini che quest'anno sono stati premiati con il distintivo in oro abbiamo dimenticato di menzionare Siegfried Graf, di Collabo, che da 25 anni è il Direttore musicale del gruppo Renon. Ci scusiamo con l'interessato e ci congratuliamo con lui di cuore per il meritato riconoscimento.

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

95

Diego Penner	Sarentino

93

Herbert Gruber	Castelrotto
Francesco Pezzedi	Badia
Anton Psenner	Cornedo

92

Luigi Cignolini	Terlano

91

Peter Amort	Rodengo
Ugo Da Col	Vandoies

90

August Gamper	Chiusa
Alois Luiprecht	Meltina
Johann Obkircher	Nova Ponente
Hermann Stecher	Curon

89

Hermann Blaas	Curon
Alois Brunner	Laives
German Caminada	Cortaccia
August Egger	Meltina
Serafin Heinisch	Mazia
Germano Irsara	Badia
Johann Obexer	Laion
Romano Paggetti	Brunico, Avelengo, Maia Bassa
Othmar Pörnbacher	Valdaora, Predoi
Eduard Tröger	Lasa
Anton Zelger	Bolzano

88

Peter Kiebacher	Valle S. Silvestro
Josef Ladurner	Naturno, Senales
Eduard Tschenett	Lagundo

87

Günther Covi	Funes
Josef Premer	Foiana

86

Francesco Froncillo	Bolzano
Alois Girardi	Laghetti
Erich Gurschler	Silandro
Hubert Ploner	Luson
Alois Schweigl	Lagundo
Florin Voppichler	Predoi

85

Richard Bachmann	Varna
Hubert Neumair	Naz-Sciaves
Nikolaus Obkircher	Sarentino
Konrad Piazzi	Senale
Simon Rauter	Velturno
Franz Steurer	Brennero

84

Josef Haller	Parcines
Andreas Hofer	Gais
Josef Köfele	Curon
Josef Psenner	Barbiano
Peter Robatscher	Tires

83

Mario Cattoi	S. Andrea
Hermann Girardini	Marlengo
Alfons Hainz	S. Giovanni V. A.
Gottfried Kröss	Verano
Gianrenzo Lancini	Bolzano
Josef Resch	Varna
Americo Scaperrotta	Terlano
Angelo Winkler	Rina

82

Arthur Amort	Rodengo
Corrado Da Col	Bolzano
Johann Fink	Villandro
Arrigo Luterotti	San Genesio
Marianne Nischler Duschek	Naturno
Raimondo Pescosta	Corvara
Johann Raffl	S. Leonardo in P.
Helmut Stecher	Curon
Johann Stecher	Curon
Claudio Tripoli	Bolzano
Konrad Verdross	Silandro
Ferdinand Von Gelmini	Appiano
Leonhard Wasserer	S. Giovanni V. A.
Cleto Ziliotto	San Candido

81

Iridaneo Barbi	Brennero
Luis Durnwalder	Mazia, Falzes, S. Giovanni
Hermann Folie	Curon

Karl Haas	Trodena
Otmar Larcher	Appiano
Walter Mairl	Gais
Karl Notdurfter	Varna
Christof Oberrauch	Fié
Alois Pompanin	Castelrotto
Franz Schweigl	Parcines
Herbert Seeber	Gais
Roland Silbernagl	Castelrotto
Richard Tauber	Cermes
Alois Zöggeler	Maia Alta

80

Josef Amrain	Ridanna
Herbert Andergassen	Caldaro
Roberto Boldrin	Bolzano
Karl Erb	Lana
Martin Estgfäller	Bolzano
Giovanni Frenner	S. Martino in B.
Hubert Gruber	Colle Casies
Leopold Hildgartner	Chienes
Anton Alois Hofer	Sarentino
Karl Albert Irsara	Badia
Max Kalser	Aldino
Ferdinand Kofler	Sesto
Josef Leimegger	Campo Tures
Peter Mair-Widmann	Luson, Rodengo
Giovanni Marangoni	Maia Bassa
Josef Messner	Funes
Franz Moser	Braies, San Lorenzo di S.
Francesco Nagler	Badia
Riccardo Perathoner	Selva Gardena
Rita Schönweger Leiter	Parcines
Michael Schwienbacher	Naturno
Giancarlo Scremin	Varna
Egon Tappeiner	Parcines
Franz Thaler	Nova Ponente
Helmut Tschöll	Avelengo, Ultimo
Ferdinand Unterkircher	Vandoies
Ignaz Wiedenhofer	Renon
Franz Johann Winkler	Luson

75

Othmar Breitenberger	Marlengo, S. Pancrazio
Anton Brugger	S. Martino i. C.
Josef Felderer	Sarentino
Oswald Gasser	Gargazzone
Peter Gruber	Ortisei, Selva Gardena
Josef Haller	Scena
Anton Karl Heiss	Sarentino
Erich Leitner	Rio di Pusteria
Josef Micheloni	Salorno
Paul Paris	S. Pancrazio
Albert Pfeifer	Caldaro
Karl Pichler	Renon
Franz Pircher	Campo Tures
Richard Rubatscher	La Valle
Ehrenreich Schwarz	S. Martino in P.
Albert Steiner	Perca
Johann Tartarotti	Laces
Wolfgang Thomaseth	Castelrotto
Adolf Tratter	S. Pancrazio
Renzo Trevisani	Bolzano
Marcello Varallo	Badia
Antonio Zezza	Maia Bassa

70

Oskar Bernhard Alber	Silandro
Heinrich Aukenthaler	Stilves
Josef Dosser	Scena
Franz J. Duregger	Verano
Michl Ebner	Aldino, San Genesio, Senales, S. Giovanni
Josef Fauster	Renon
Franz Josef Gamper	Ultimo
Josef Gitzl	Rasun
Isidor Graber	Chienes
Hansi Gurschler	Senales
Alois Höller	Malles
Richard Kofler	Senales
Georg Kugler	Dobbiaco
Anton Lang	Campo Tures
Jakob Lanziner	Montagna
Filomena Maurer Lechner	Rio di Pusteria
Rudolf Niederbacher	Perca
Roland Payrer	Valgiovo
Helmuth Piccolruaz	Corvara
Josef Piccolruaz	Castelrotto
Josef Prantl	Naturno
Heinrich Psenner	Termeno
Franz Rieder	Rio di Pusteria
Karl Rizzolli	Montagna
Josef Romen	Appiano
Gottfried Schgaguler	Castelrotto
August Seidner	Brennero
Walter Spechtenhauser	Naturno
Gebhard Stadler	Naturno
Alois Weber	Colle Casies
Andreas Wierer	Bressanone
Alfons Winkler	Renon
Arnold Wolf	S. Giacomo V. A.
Aldo Zanon	Salorno
Thomas Zelger	Montagna

CON NOI COMODAMENTE IN BUS ALLA FIERA CACCIA E PESCA DI SALISBURGO

SABATO 18.02.2023

50 € (INCLUSI MERENDA E BEVANDA)

ORE 5: PARTENZA DA MARLENGO (JAWAG), FERMATE LUNGO IL TRAGITTO FINO AL BRENNERO.

PER PRENOTAZIONI: HERTA, TEL. 335 5626888

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Annunci

Armi vendesi

Combinato Zoli, cal. 6,5×57R/16, ottica Swarovski 6×42, 1.200. Tel. 329 9711294

Combinato Blaser, cal. 6,5×65R-12/70, e canna intercambiabile cal. .222 R-12/70, entrambi con ottica Zeiss. Tel. 348 7001335

Combinato Franz Sodia Ferlach, cal. 6,5×57-12/70; **doppietta a pallini Gebrüder Merkel,** cal. 12. Tel. 348 7509507

Sovrapposto Bettinsoli SVR Overland, cal. 12/76, 1.300 Euro; **canne intercambiabili sovrapposte Bettinsoli,** cal. 12/76 con strozzatori multipli, 400 Euro. Tel. 340 4534819

Carabina Blaser R8 Ultimate leather, cal. .270, ottica Swarovski DS, 7.600 Euro. Tel. 347 3683309

Carabina Weatherby, cal. 7 mm Rem Mag, ottica Swarovski 8×50, pari al nuovo, molto precisa, 2.000 Euro. Tel. 339 8817090

Carabina Sabatti Rover 870, cal. 7x64 con attacchi da 30mm; **Sovrapposto Beretta S55,** cal. 12 canna da 71 strozzatura 3/1; il tutto a 800 Euro. Tel. 329 4917294

Carabina Holland&Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Armeria Concari Mod. Steinbock, cal. 6,5×68, ottica Swarovski Habicht 2,2-9×42. Tel. 335 6280682

Carabina Tikka T3 Hunter Camo, cal. .22-250, ottica Schmidt & Bender 4-10×15, pari al nuovo, 1.800 Euro; **combinato Zoli,** cal. 6,5×57-12/70, ottica Habicht 6×42, poco usato, 1.300 Euro; **doppietta a cani esterni Nannini,** cal. 16, senza ottica, priva di sicura, per estimatori, 500 Euro; **carabina Blaser R93,** cal. 7×64, ottica Habicht 2,5-10×42, poco usata, 2.500 Euro; prezzi trattabili, preferita vendita in blocco. Tel. 349 4432194

Steyr Mannlicher SM12 Carbon, cal. .338 Lapua Mag, ottica Swarovski x5i 5-25×56, con torretta personalizzata, inclusi circa 30 colpi, complesso interamente costruito da armaiolo, massima precisione, per cessazione attività. Si richiede massima serietà. Tel. 346 8589263

Carabina Schönauer, cal. 5,6×57, e **carabina,** cal. 5,6×50, con ottica. Tel. 333 5054997 (ore serali)

Carabina Sauer Weatherby Junior, cal. .224, ottica Swarovski 6×42, calcio e brunitura nuovi, 1.600 Euro; **carabina Sauer Weatherby Europa,** cal. .240, ottica Swarovski 6×42, 1.600 Euro. Tel. 338 329796

Carabina Sauer 200, cal. .270 Win., ottica Swarovski 6×42, attacco Pivot, ottimo stato, 850 Euro. Tel. 347 9480770

Carabina Sako 75, cal. 7 mm Rem. Mag., con freno di bocca, ottica Doctor 3-12×56, ottimo stato e molto precisa, 2.000 Euro. Tel. 333 4713967

Carabina Steyr Mannlicher SBS, cal. .300 Win. Mag., ottica Zeiss Victory Diavari 3-12×56T reticolo 60 sul secondo piano di immagine, illuminata, con torretta ASV, freno di bocca, molto precisa, inclusa custodia, munizioni disponibili; **sovrapposto Beretta 686 Silver Pigeon 1,** monogrillo, 5 strozzatori intercambiabili, poco usato, inclusa custodia, per cessazione attività; richiesta massima serietà. Tel. 346 8589263

Basculante Blaser K95 Luxus, cal. 6XC, ottica Leupold 4,5-14×50 (illuminato), con **canna intercambiabile Blaser,** cal. .30-06, molto precisa, con munizioni residue ricaricate; **basculante Baikal,** cal. .308 Win, ottica Leupold 3-9×40, con munizioni ricaricate, molto preciso, calcio in bel legno di noce. Tel. 348 6603000

Ottica vendesi

Binocolo Swarovski SLC 8×56. Tel. 346 8589263

Binocolo Habicht 7×42, rivestimento nero, modello datato, 250 Euro. Tel. 335 6444951

Ottica da puntamento Zeiss 8×56, tubo da 26-mm, reticolo 1, ottimo stato, 250 Euro. Tel. 335 6444951

Ottica da puntamento Leupold 12×50, senza scina, con correttore di parallasse, reticolo sottile Tel. 339 4655548

Ottica da puntamento Zeiss Conquest 6-24×50 con reticolo illuminato, 850 Euro; **telemetro** Leica Rangemaster 1000-R, 400 Euro; **binocolo** Swarovski Habicht 7×42, 500 Euro. Tel. 347 4604745

Ottica da puntamento Schmidt&Bender 4-12×42, con scina e attacchi a incastro, alluminio, Vari „M“, reticolo 4. Tel. 339 4655548

Cani vendesi

Tiroler Bracke, allevamento del Tirolo orientale, 5 mesi, pedigree FCI. Tel. +43 0676 7291693

Disponibili **cuccioli di segugio bavarese,** sia maschi che femmine, nati il 13 settembre 2022. Saranno consegnati con pedigree ENCI, vaccinati, sverminati e con pratica di iscrizione all'anagrafe canina nazionale. Se interessati contattatemi al 335 6399202 o alla mail paolo.pegoretti@gmail.com

Annuncio di **cucciolata di Deutsch Drahthaar:** per fine febbraio 2023 è attesa una cucciolata di Nora vom Loxterhof × Harpo III vom Spanger Forst nei colori marrone e braunschimmel. Entrambi i genitori posseggono esame di idoneità alla caccia, assenza di displasie HD, OCD e ED. Tel. 328 3059124

Varie

Vendo una **scatola di munizioni** (.300 Win. Mag. RWS Evolution Green 8.8 g/136 gr) causa cambio di munizioni. Tel. 347 1747557

Dies RCBS, in parte nuovi, cal. .222, 5,6×50, 6,5×68, 7×64 e .270 Weatherby Mag. Tel. 335 6444951

Diverse belle **pellicce di volpe.** Tel. 320 1968516

Telefono satellitare Thuraya SG 2520, usato pochissimo, completo di diversi accessori in imballaggio originale. Tel. 348 2868025

Scudetti portatrofei per muflone a prezzo vantaggioso. Tel. 335 6280682

Scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Diverse tassidermie (gallo forcello, nocciolaia, merlo acquaiolo) per interessati. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Vendo belle **code di gallo forcello** ottimamente preparate. Tel. 328 0972223